IL GIORNO

BRIANZA ECONOMIA

Supplemento al numero odierno a cura della spe SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

CAMERA di COMMERCIO MONZA BRIANZA

CONFINDUSTRIA Monza e Brianza

SOMMARIO

Pag.2__**La prefazione dei Presidenti**
Pag.3__**Il Profilo di sintesi della Brianza**

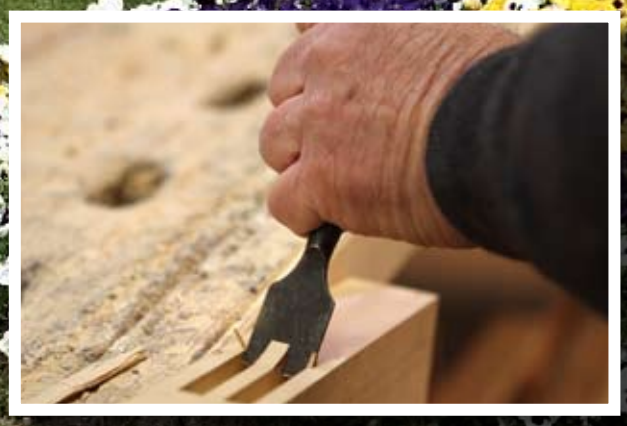
Il Rapporto

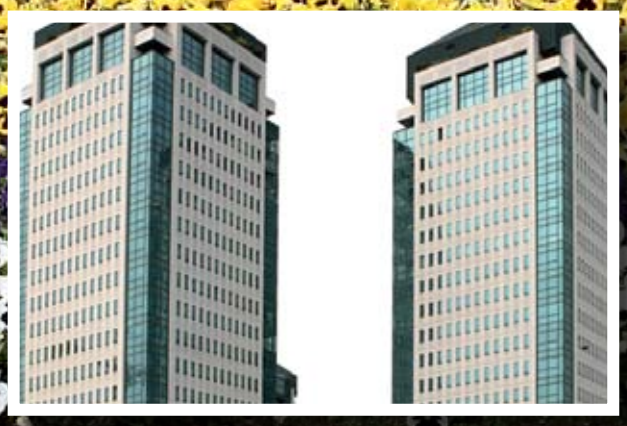
CAP. 1 Il territorio, l'ambiente, gli immobili
CAP. 2 La popolazione
CAP. 3 L'offerta socio sanitaria e il terzo settore
CAP. 4 Lo scenario economico industriale
CAP. 5 La struttura e le dinamiche imprenditoriali
CAP. 6 La grande distribuzione organizzata
CAP. 7 I servizi del credito
CAP. 8 Il mercato del lavoro

Monza, Villa Reale

Imprese e territorio

RAPPORTO BRIANZA 2010





Prefazione

Il Rapporto è stato redatto da:
Alessandro Del Tredici,
Federica Della Maddalena, Manuela Stucchi
e Erika Zanoli

Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza – Responsabile Annamaria Lissoni
Coordinamento: Monica Mauri – Area Sviluppo dell'impresa e armonizzazione del mercato – Camera di Commercio di Monza e Brianza
Con il contributo di Laura Molteni di Confindustria Monza e Brianza per la stesura del capitolo 4
Si ringraziano tutti gli Enti fornitori dei dati utilizzati, in particolare l'ASL Monza e Brianza e l'Ufficio Studi F.I.M.A.A. Milano

Carlo Edoardo Valli
Presidente Camera di Commercio di Monza e Brianza

Lavoro, solidarietà, casa, impresa: questi sono i pilastri "storici" su cui si fonda l'identità della Brianza. I dati presentati in questo rapporto ci confermano ancora una volta questa realtà, delineando al contempo alcune nuove dinamiche che stanno emergendo nel nostro territorio e che le istituzioni, gli amministratori e i cittadini hanno il dovere di conoscere per meglio gestire il cambiamento.

Anche nell'anno della crisi globale il sistema imprenditoriale brianzolo non si è lasciato scoraggiare dinnanzi alle difficoltà, mostrando comunque segnali di tenuta. Le imprese attive a giugno 2010 sono aumentate dello 0,7% rispetto all'anno precedente, registrando quindi un andamento migliore rispetto alla media lombarda. Inoltre dalle indagini congiunturali dell'industria manifatturiera dei primi tre trimestri dell'anno in corso possiamo evincere informazioni relative a produzione e fatturato che ci fanno guardare, con cautela, ma anche fiducia al futuro.

La Brianza, quindi, è fatta sì di impresa diffusa, ma anche di reti di solidarietà e servizi alla persona: ci sono ben 734 enti non profit che si fondano sul volontariato e migliorano la qualità della nostra vita con interventi che spaziano dalla assistenza socio - sanitaria alla promozione dell'arte, della cultura e dello sport.

Accanto a questi elementi "tradizionali" che rendono la Brianza un'area caratterizzata da un benessere diffuso, stanno poi prendendo piede dei cambiamenti che vedono una più intensa partecipazione alla vita economica e sociale da parte di gruppi di persone un tempo esclusi: un'inclusione che è un punto di forza per una democrazia sostanziale e una questione di efficienza economica. Ora in Brianza oltre la metà dei soci nelle aziende è donna (51,9%) con imprese attive soprattutto nei servizi e, pur essendo ancora un fenomeno marginale in Brianza, cresce l'imprenditoria straniera che a giugno 2010 segna un +5,7% rispetto all'anno precedente.

In alcuni casi, le nuove imprese nate quest'anno sono "figlie della crisi", imprese nate per necessità, per esempio a seguito dell' "espulsione" dal mondo del lavoro o per la difficoltà nel trovare un impiego. Del resto il mercato del lavoro anche in Brianza ha subito e tuttora risente delle conseguenze della crisi economica: il sistema informativo Excelsior ci dice che le imprese brianzole prevedono per il 2010 di ridurre la base occupazionale, con un saldo tra entrate e uscite dal mercato del lavoro pari a -3.750 unità. Al contempo l'indagine Excelsior ci dice anche che paradossalmente spesso i profili professionali sono difficili da reperire; e proprio per favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, con la collaborazione di Formaper, abbiamo potenziato lo strumento dello Sportello Impresa Lavoro, declinandolo anche al design così da poter conservare e rafforzare quel patrimonio informativo e quel *know how* che ha fatto diventare la Brianza la culla del design italiano. La qualità con cui usciremo da questa crisi dipende dal numero delle imprese e dalle competenze professionali che riusciremo a traghettare oltre il guado.

Vorrei infine esprimere un ringraziamento a tutte le istituzioni, i soggetti pubblici e privati che con la loro preziosa collaborazione ci hanno permesso di aggregare numerose informazioni riguardanti il nostro territorio fornendoci dati che abbiamo organizzato e restituito al pubblico in questa pubblicazione. Quest'anno abbiamo voluto veicolare il Rapporto Brianza Economia 2010 in modo capillare perché riteniamo che la conoscenza del territorio, delle sue peculiarità e i relativi andamenti economici, debba essere un patrimonio informativo da condividere con tutti gli operatori economici e sociali. Perché senza la conoscenza non c'è sviluppo. ■

Renato Cerioli
Presidente Confindustria Monza e Brianza

E' la fotografia di un territorio attivo e dinamico – nonostante le grandi difficoltà congiunturali causate dalla crisi economica – quella che ci viene restituita dal Rapporto Brianza 2010, di cui siamo lieti di rinnovare la pubblicazione in collaborazione con la Camera di commercio.

Sono infatti numerosi e significativi gli indicatori che testimoniano dei processi in corso, a partire dalla popolazione, cresciuta di circa 7.400 unità (+0,9%) rispetto al 2008 e segno di una capacità attrattiva, rivolta soprattutto a cittadini extra-comunitari, con le conseguenti necessità di politiche di emersione economica e integrazione sociale.

Portando lo sguardo all'interno del sistema economico, ritengo importante sottolineare il calo degli infortuni mortali sul lavoro che, numericamente, nell'industria sono scesi da 7 a 4 fra il 2003 e il 2009. Considero questo trend positivo il risultato degli investimenti in sicurezza degli impianti realizzati dalle aziende e in adeguati momenti di formazione, che hanno fornito ai singoli addetti le necessarie competenze.

Nello specifico dell'attività produttiva, si conferma la vocazione manifatturiera della nostra Brianza, con un lievissimo cedimento (-0,6%) del tasso di crescita, dovuto soprattutto alla crisi internazionale. E' inoltre positivo l'aumento delle società di capitale (+1,7%), come segnale di un tessuto imprenditoriale in grado di strutturarsi adeguatamente.

E' un segno importante la diffusione dell'imprenditoria femminile, che in Brianza risulta pari alla media lombarda con il 24% delle cariche imprenditoriali occupate da donne. Tra i soci di imprese, la presenza femminile in Brianza raggiunge il 51,9% e supera dunque quella maschile. L'analisi per settori rivela che la presenza femminile è più consistente laddove esistono meno barriere all'entrata e dunque nei servizi, dove il 26% delle imprese individuali ha un titolare donna.

Il mercato del lavoro, uno dei fronti più esposti agli effetti della crisi, registra comunque – nel corso del 2009 – 81.040 avviamenti, il 9% in più rispetto all'anno precedente, di cui oltre 14.000 nell'industria in senso stretto, che coprono il 17,9% del totale. E' inoltre contenuta la differenza fra i contratti stipulati a tempo determinato (37,1%) e quelli a tempo indeterminato (31,7%), il che conferma la tendenza delle aree manifatturiere a stabilizzare le risorse umane.

Per contro, le previsioni di assunzioni hanno fatto registrare un saldo negativo di 3.750 unità, frutto della differenza fra la previsione di nuove assunzioni (6.050 unità) e quelle di uscita di lavoratori dipendenti (9.800 unità), che indica un elemento di debolezza – quasi certamente di origine congiunturale – sul quale esercitare l'opportuna vigilanza.

E' infine necessario lavorare per favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro per evitare costose dispersioni di competenze e ridurre il fenomeno del *mismatching*. Dall'analisi emerge che le figure professionali più richieste riguardano i profili tecnici e le *high skills* in generale. Da questo punto di vista, un'ottima opportunità per stringere relazioni proficue fra scuole e imprese e adeguare la didattica alle esigenze territoriali è data dalla riforma Gelmini con la possibilità di nominare rappresentanti delle imprese nei Comitati scientifici degli istituti tecnici. Come Confindustria territoriale siamo impegnati da tempo in tal senso e siamo disponibili a rafforzare la collaborazione con le scuole, con i centri di formazione e le università.■

Profilo di sintesi della Brianza

Veduta dell'Arengario

La provincia di Monza e Brianza[1] si estende su una superficie complessiva di 405,5 Km² e alla fine del 2009, contava una popolazione residente di 840.711 unità, pari all'8,5% degli abitanti dell'intera Lombardia, a fronte di un territorio che corrisponde all'1,7% di quello regionale

Con 2.073,3 abitanti per chilometro quadrato la Brianza si conferma un territorio ad altissima densità demografica, maggiore di circa cinque volte la densità demografica della regione (411,8 abitanti per chilometro quadrato).
L'analisi di medio - lungo periodo (1999-2009) mostra un incremento della popolazione brianzola dell'11,1%, superiore a quello dell'intera regione (+9,5%). Nel 2009, che rispetto all'anno precedente registra un incremento di popolazione residente dello 0,9%, si conferma la tendenza, già verificatasi in passato, che vede il maggior sviluppo dei comuni più piccoli. Superiore la crescita della popolazione straniera che nel 2009 aumenta del 9,1% in un anno e rappresentata il 6,9% di quella residente nell'area brianzola; una percentuale quest'ultima che, sebbene inferiore al dato regionale (10,0%), risulta in crescita rispetto agli anni precedenti.
La Brianza si distingue nel panorama lombardo anche per l'attenzione all'ambiente espressa in termini di capacità dei suoi abitanti di gestire i rifiuti. Infatti, in base alle dichiarazioni MUD 2009, la raccolta differenziata ha raggiunto il 68,0% del totale dei rifiuti urbani, e comunque tutti i comuni della provincia di Monza e Brianza hanno raggiunto almeno il 50,0% di raccolta differenziata.
Un altro aspetto di rilievo per il territorio brianteo e per l'impatto che ha sull'economia in generale è quello dell'andamento delle quotazioni immobiliari: il trend del 2009 evidenzia, per il secondo anno consecutivo, una riduzione dei volumi di vendita accompagnata da un rallentamento dei prezzi delle abitazioni. Con poche eccezioni, la quasi totalità dei comuni registra variazioni pressoché nulle dei prezzi degli immobili di nuova costruzione, e tra essi anche Monza.
Dal punto di vista della dotazione dei principali servizi socio-sanitari, la popolazione dell'Asl Monza e Brianza è assistita da 534 medici di medicina generale, da 105 pediatri di famiglia e da 83 medici di continuità assistenziale (operanti in 717 ambulatori). Sul territorio sono inoltre presenti strutture dedicate all'area della disabilità e degli anziani, servizi per le dipendenze, oltre a strutture per la salute mentale e per la neuropsichiatria infantile. Per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera sul territorio dell'Asl si contano 12 strutture di ricovero per un totale di 3.152 posti letto tra ordinari e day hospital.
Sul versante economico, nonostante la difficile congiuntura, il sistema imprenditoriale brianzolo raggiunge a giugno 2010 le 63.520 imprese attive, facendo registrare un incremento dello 0,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Un dato che conferma la vivacità dell'iniziativa imprenditoriale brianzola e che colloca la Provincia ai primi posti tra le province lombarde nella classifica per variazione di imprese attive. Nell'anno solare 2009 peraltro, la provincia di Monza e Brianza è stata l'unica provincia lombarda, oltre a Brescia, a fare registrare una variazione positiva delle imprese attive. I dati 2009 sull'espansione del tessuto imprenditoriale brianzolo evidenziano quindi una forma di "tenuta" delle imprese nelle difficoltà generate dalla crisi economica generale. In questa ottica, si collocano i primi segnali di ripresa emersi dall'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera brianzola dei primi tre trimestri del 2010.
La Brianza conferma la sua tradizione industriale, presentando una maggiore incidenza del settore manifatturiero sul totale delle imprese attive (15,6%) rispetto alla media regionale, scesa al 13,1%. Dal punto di vista della specializzazione produttiva, i settori più rilevanti quantitativamente - quello del mobile e della fabbricazione e lavorazione di prodotti di metallo escluso macchine (incidono insieme per circa il 40% sul totale delle imprese manifatturiere) – seguono l'andamento generale del manifatturiero con una flessione rispettivamente del -3,5% e -2,9%.
Al ridimensionamento del settore manifatturiero si accompagna una progressiva espansione del terziario che, a giugno 2010, raggiunge le 39.173 imprese attive, pari al 61,7% del totale delle imprese con sede in Brianza. All'interno del terziario il commercio rappresenta la quota più consistente di imprese (41,6% del totale del terziario).
Un ruolo significativo nel tessuto produttivo brianzolo è ricoperto dal settore artigiano che, con 23.076 imprese, rappresenta il 36,3% del totale delle imprese operanti sul territorio e, a giugno 2010 rispetto all'anno precedente, è in lieve calo dello 0,3%. L'analisi settoriale evidenzia che le imprese artigiane in Brianza operano soprattutto nei settori delle attività manifatturiere e delle costruzioni, rappresentando rispettivamente il 26,8% e il 42,2% del totale delle artigiane.
La disponibilità di informazioni più dettagliate per la Grande Distribuzione Organizzata e i servizi bancari consente di fare valutazioni più approfondite per queste categorie di servizi. In particolare, i dati della Grande Distribuzione Organizzata al 31.12.2009 evidenziano in Brianza la presenza di 235 strutture della Grande Distribuzione Organizzata che coprono complessivamente 361.218 metri quadri di superficie di vendita ed occupano 7.305 addetti, in maggioranza donne (59,0%). All'interno della Grande Distribuzione Organizzata, i supermercati rappresentano la tipologia prevalente in Brianza (112 in totale, pari al 47,7%), seguono i minimercati, le grandi superfici specializzate, i grandi magazzini e gli ipermercati.
Guardando ai servizi bancari, i 475 sportelli presenti sul territorio brianzolo al 31.12.2009 confermano la buona copertura territoriale, anche se la densità degli sportelli in rapporto all'utenza non raggiunge livelli elevati. Infatti, con 5,6 sportelli ogni 10mila abitanti, la Brianza si colloca all'ultimo posto (insieme alla provincia di Varese) tra tutte le province della Lombardia per concentrazione di sportelli in rapporto al numero di utenti. In altre parole, ogni sportello bancario serve 1.770 abitanti, un dato che resta inferiore alla media lombarda, dove ogni sportello serve 1.465 abitanti.
Nel 2009, il valore assoluto degli impieghi bancari della Brianza (19.024,2 milioni di euro) ha superato notevolmente i depositi (13.260,6 milioni di euro). Da segnalare la crescita consistente di entrambi gli indicatori, in particolare dei depositi bancari (+17,3% rispetto al 2008), mentre gli impieghi bancari sono cresciuti dell'1,6% nello stesso periodo.
Infine un ulteriore aspetto da considerare è la capacità della Brianza, area a forte vocazione imprenditoriale, di offrire opportunità di lavoro. Un'indicazione, seppure non esaustiva, dell'andamento del mercato del lavoro in Brianza è offerta dai dati su avviamenti e cessazioni. Gli avviamenti sono stati 81.040, principalmente concentrati nel settore dei servizi (72,8%) e in quello della manifattura (17,9%); complessivamente gli avviamenti maschili sono maggiori di quelli femminili (51% contro 49%). Le cessazioni sono state 75.161, di cui il 64,6% nel commercio e servizi, e hanno riguardato in maggioranza uomini (57%) rispetto a donne (43%). ■

1 Il territorio della provincia di Monza e Brianza – in precedenza composto dai 50 comuni di cui alla legge n. 146 dell'11 giugno 2004 – nel dicembre 2009, a conclusione dell'iter amministrativo, ha visto l'ingresso di altri cinque comuni: Busnago, Caponago, Cornate d'Adda, Lentate sul Seveso e Roncello. Il presente Rapporto pertanto, per i dati già disponibili al 31 dicembre 2009, considera il territorio della Brianza comprensivo anche di tali 5 nuovi comuni.

Il territorio, l'ambiente e gli immobili 1

IL TERRITORIO

Il territorio della Brianza si estende su una superficie complessiva di 405,5 Km² ed è caratterizzato da un'elevata densità demografica. Sono soprattutto i comuni a ridosso del capoluogo di Regione quelli che hanno una maggiore densità abitativa, indice della preferenza di prendere residenza nelle aree più vicine al centro nevralgico dei traffici economici, commerciali e produttivi. In Brianza la media di abitanti per Km² è di 2.073,3, decisamente superiore a quella della Lombardia (411,8 ab/Km²).

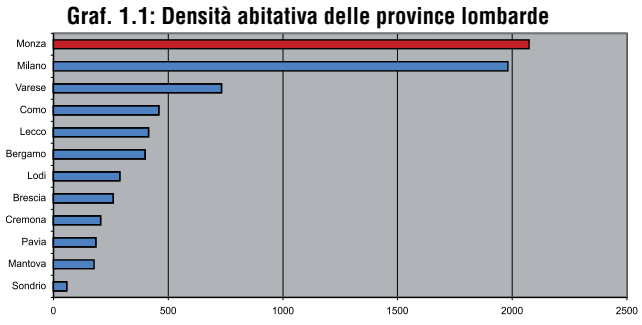
Tav. 1.1: Popolazione, superficie e densità abitativa al 31.12.2009

	Popolazione residente	Superficie (Km²)	Densità ab/Km²
Provincia di Monza e Brianza	840.711	405,5	2.073,3
Lombardia	9.826.141	23.860,6	411,8

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

La popolazione totale della provincia di Monza e Brianza a 55 comuni, al 31 dicembre 2009, è pari a 840.711 abitanti che rappresentano l'8,5% di quella regionale, a fronte di un territorio che corrisponde all'1,7%. Mentre la provincia di Monza e Brianza è prima tra le province lombarde per densità abitativa, la città di Monza si conferma al terzo posto (121.545 abitanti) nella classifica dei capoluoghi di provincia per popolazione, e al secondo per densità abitativa.

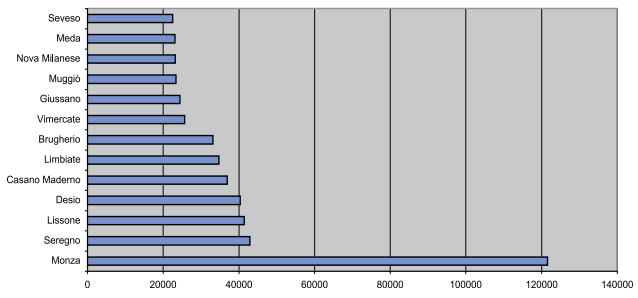
Graf. 1.1: Densità abitativa delle province lombarde



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

I comuni di Lissone, con 4.440,0 ab/Km², e quello di Muggiò, con 4.270,9 ab/Km², hanno la densità demografica maggiore e in costante ascesa. La più bassa, con 735,7 ab/Km², si riscontra a Sulbiate, seguita da Cornate d'Adda, con 748,4 ab/Km².
Oltre al capoluogo, sei comuni della provincia di Monza e Brianza superano i trentamila abitanti (in ordine decrescente: Seregno, Lissone, Desio, Cesano Maderno, Limbiate, Brugherio) e altri sei superano i ventimila residenti (Vimercate, Giussano, Muggiò, Nova Milanese, Meda, Seveso); mentre undici comuni presentano una popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, fra questi il comune di Aicurzio che, con 2.070 abitanti, risulta il meno popoloso.

Graf. 1.2: Comuni della Brianza con popolazione superiore ai 20.000 abitanti



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

Da notare che la ripartizione della popolazione per classe di ampiezza demografica dei comuni della Brianza mostra una percentuale del 44,1% di abitanti residenti in comuni di medie-grandi dimensioni (da 20.000 a 49.000 abitanti).

LE STATISTICHE AMBIENTALI

La produzione e la raccolta di rifiuti rivestono un ruolo particolarmente significativo all'interno delle statistiche ambientali. Considerando i dati provenienti dalle dichiarazioni ambientali (MUD) dell'anno 2009[1] per la provincia di Monza e Brianza, si osserva che gli insediamenti che hanno presentato la dichiarazione sono stati 5.313, di cui la quota maggiore (18,7%) è costituita dal settore commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, seguito dal 10,5% della fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, e dal 9,3% del comparto sanità e assistenza sociale. In particolare, 4.896 sono le dichiarazioni ambientali dei produttori di rifiuti speciali, di cui 2.320 (il 47,4% del totale) relativi agli insediamenti che hanno prodotto rifiuti speciali pericolosi, 1.559 (il 31,8% del totale) quelli che hanno prodotto rifiuti pericolosi e non pericolosi e 1.017 (il 20,8% del totale) quelli che hanno prodotto solo rifiuti speciali non pericolosi. I rifiuti speciali complessivamente in Brianza hanno raggiunto un totale di 417.424,1 tonnellate (il 14,5% in meno rispetto all'anno precedente), di cui 363.173,5 tonnellate (l'87,0%) non pericolosi e 54.250,5 tonnellate (il 13,0%) pericolosi.
Di oltre 367.000 tonnellate, pari ad una produzione media pro-capite giornaliera di circa 1,3 kg, è stata invece la raccolta di rifiuti urbani nel territorio della Brianza, risultante dalle 50 dichiarazioni ambientali presentate dai comuni della Provincia. Particolarmente elevata la percentuale di raccolta differenziata che raggiunge il 68,0% del totale (oltre un punto percentuale in più rispetto al MUD 2008), con 249.712,2 tonnellate; decisamente inferiore, pari a 117.684,7 tonnellate la raccolta indifferenziata (32,0% del totale). In base alle dichiarazioni 2009, tutti i comuni della provincia di Monza e Brianza hanno raggiunto almeno il 50% di raccolta differenziata. In particolare, i comuni più virtuosi sono risultati quelli di Bellusco, Aicurzio e Mezzago, con una quota di raccolta differenziata superiore all'80%; in ben 36 comuni si è registrata una quota di raccolta differenziata superiore al dato medio della Brianza (68,0%).[2]

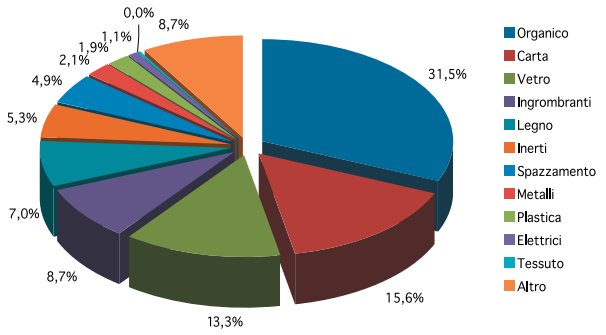
Tav. 1.2: Raccolta di rifiuti urbani nei comuni della Brianza (in tonnellate)

Comune	Raccolta indifferenziata	Raccolta differenziata	Totale	% Raccolta differenziata
Bellusco	611,3	3.081,6	3.692,9	83,4%
Aicurzio	190,9	823,5	1.014,4	81,2%
Mezzago	397,8	1.643,9	2.041,6	80,5%
Lesmo	782,5	3.014,2	3.796,6	79,4%
Biassono	1.257,4	4.834,7	6.092,1	79,4%
Bovisio Masciago	1.554,5	5.755,1	7.309,6	78,7%
Usmate Velate	975,9	3.573,6	4.549,5	78,5%
Villasanta	1.487,3	5.271,5	6.758,8	78,0%
Carnate	745,4	2.546,8	3.292,2	77,4%
Bernareggio	1.003,4	3.404,2	4.407,6	77,2%
Burago di Molgora	521,6	1.729,4	2.251,0	76,8%
Correzzana	214,5	694,2	908,7	76,4%
Cavenago di Brianza	737,1	2.347,9	3.085,0	76,1%
Barlassina	865,1	2.719,0	3.584,2	75,9%
Ornago	464,5	1.457,7	1.922,2	75,8%
Macherio	824,9	2.547,6	3.372,5	75,5%
Misinto	594,7	1.817,5	2.412,2	75,3%
Agrate Brianza	2.023,9	6.082,5	8.106,4	75,0%
Briosco	663,0	1.978,7	2.641,7	74,9%
Arcore	1.943,6	5.770,8	7.714,3	74,8%
Lazzate	851,4	2.519,5	3.370,9	74,7%
Verano Brianza	1.003,7	2.882,3	3.886,0	74,2%
Varedo	1.707,1	4.769,0	6.476,2	73,6%
Ronco Briantino	390,2	1.065,8	1.455,9	73,2%
Ceriano Laghetto	796,2	2.154,8	2.951,0	73,0%
Albiate	727,7	1.969,2	2.696,9	73,0%
Sovico	962,8	2.563,8	3.526,6	72,7%
Besana in Brianza	1.849,6	4.821,9	6.671,5	72,3%
Renate	403,9	1.052,6	1.456,4	72,3%
Sulbiate	429,2	1.115,9	1.545,1	72,2%
Vedano al Lambro	890,9	2.267,5	3.158,4	71,8%
Muggio'	3.096,7	7.875,1	10.971,8	71,8%
Cogliate	953,4	2.372,1	3.325,5	71,3%
Seveso	2.748,5	6.830,1	9.578,6	71,3%
Cesano Maderno	5.244,6	12.602,0	17.846,6	70,6%
Lissone	6.376,3	15.162,8	21.539,1	70,4%
Brugherio	4.416,8	9.946,4	14.363,2	69,2%
Giussano	3.305,3	7.307,2	10.612,6	68,9%
Concorezzo	2.371,0	5.062,2	7.433,2	68,1%
Seregno	6.089,0	12.347,9	18.436,9	67,0%
Carate Brianza	3.346,9	6.192,5	9.539,4	64,9%
Triuggio	1.213,9	2.183,4	3.397,3	64,3%
Veduggio con Colzano	734,0	1.317,7	2.051,7	64,2%
Limbiate	5.418,1	9.705,1	15.123,2	64,2%
Vimercate	4.730,7	7.875,0	12.605,7	62,5%
Meda	3.360,1	5.531,8	8.891,9	62,2%
Nova Milanese	4.107,6	6.586,3	10.693,9	61,6%
Camparada	244,0	378,5	622,6	60,8%
Monza	23.760,5	31.604,4	55.364,9	57,1%
Desio	8.295,7	10.554,7	18.850,4	56,0%
Totale	117.684,7	249.712,2	367.396,9	68,0%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati MUD 2009

All'interno della raccolta differenziata, con un'incidenza del 31,5% è la frazione organica a rappresentare la quota più rilevante; seguono, la raccolta differenziata di carta (15,6%), quella del vetro (13,3%), quella degli ingombranti (8,7%) e con percentuali inferiori le altre frazioni.

Graf. 1.3: Frazioni di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato sul totale della raccolta differenziata



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati MUD 2009

Dalle dichiarazioni ambientali 2009 presentate dagli impianti di smaltimento e recupero, risultano 1.240.284,6 tonnellate di rifiuti sottoposti a trattamenti di recupero e/o smaltimento, mentre 407.942,7 tonnellate sono state destinate allo stoccaggio. In particolare dei rifiuti sottoposti a trattamenti l'80,3% ha riguardato trattamenti di recupero (con un incremento di 8 punti percentuali rispetto all'anno precedente) e il 19,7% trattamenti di smaltimento.
Per quanto riguarda i rifiuti sottoposti a trattamenti di recupero, i dati raccolti evidenziano che per il 99,7% si tratta di attività di recupero di materia (986.878,9 tonnellate), mentre la parte restante riguarda gli altri trattamenti di recupero: utilizzo come combustibile (2.634,8 tonnellate) e spandimento al suolo (489,2 tonnellate).
Sul fronte delle tipologie di trattamento effettuate negli impianti di smaltimento di rifiuti risultano 39.230,3 tonnellate smaltite in discarica, e 489,2 tonnellate smaltite con trattamento Fisico Chimico.

LE QUOTAZIONI IMMOBILIARI[3]

Le rilevazioni sulle quotazioni di mercato degli immobili rivestono un ruolo di primaria importanza nell'economia in generale, e in quella della Brianza in particolare. La crisi finanziaria internazionale ha colpito anche il mercato immobiliare; la domanda si è mossa seguendo due logiche contraddittorie, quella della preoccupazione e quella dell'opportunità, che hanno portato ad una situazione generale di attendismo. La necessità dell'acquisto è stata in parte frenata dal presentimento di poter comprare domani ad un prezzo più basso, fermo restando la consapevolezza che l'immobile resta il più sicuro degli investimenti, soprattutto in Brianza.
Per quanto riguarda il numero di compravendite residenziali, la tavola seguente evidenzia una variazione percentuale tra il 2008 e il 2009 negativa sia nella città di Monza (-5,4%), sia nel resto della Brianza (-13,9%). Il mercato delle transazioni immobiliari a Monza e Brianza nel 2009 si chiude, seppure in negativo, meglio del 2008, quando la variazione registrata nel numero delle compravendite rispetto al 2007 è stata -21,5% per Monza e -18,0% per la Brianza.

Tav. 1.3: Numero di compravendite residenziali in Brianza

	2009	2008	2007	2006	2000	Var. % 2009 / 2008	Var. % 2008 / 2007
Monza	1.343	1.420	1.810	1.723	2.459	-5,4%	-21,5%
Brianza esclusa Monza	9.583	11.142	13.594	13.690	9.331	-13,9%	-18,0%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi di F.I.M.A.A. Milano su dati Agenzia del Territorio

Di seguito si analizzano le rilevazioni sui prezzi di mercato degli immobili di nuova costruzione ad uso abitativo, che sono effettuate periodicamente da F.I.M.A.A. Milano in collaborazione con la Camera di Commercio di Monza e Brianza e con la Borsa immobiliare di Milano (Azienda Speciale della Camera di Commercio di Milano) e che dal secondo semestre 2008 sono disponibili in maniera completa per i 55 comuni che costituiscono la provincia di Monza e Brianza.
Osservando i dati contenuti nella tavola seguente (che riporta la dinamica delle quotazioni medie dei fabbricati ad uso abitativo di nuova costruzione dei singoli comuni della Brianza, per il decennio 1999-2009) si nota che la riduzione dei prezzi delle abitazioni iniziata nel 2008 è stata accompagnata nel 2009 da una altrettanta diffusa stazionarietà del livello delle quotazioni.

1 *I dati delle dichiarazioni ambientali del 2009 si riferiscono alla raccolta rifiuti avvenuta nell'arco dell'anno 2008.*

2 *Dalle dichiarazioni MUD 2009 relative ai 5 nuovi comuni della Provincia di Monza e Brianza risulta un totale di 17.500,3 tonnellate di rifiuti urbani raccolti, di cui il 70,2% tramite raccolta differenziata.*

3 *I dati di questa sezione sono riferiti alla provincia di Monza e Brianza a 55 comuni comprensiva dei nuovi comuni di Busnago, Caponago, Cornate d'Adda, Lentate sul Seveso e Roncello.*

Tav. 1.4: Valore commerciale dei fabbricati ad uso abitativo di nuova costruzione nei comuni della Brianza (euro per mq)* - Serie storica 1999-2009

Comuni	2009	2008	2007	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	1999
Agrate Brianza	2.100	2.100	2.100	2.013	1.950	1.763	1.675	1.650	1.545	1.472	1.549
Aicurzio	1.950	1.950	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Albiate	2.075	2.063	2.050	2.013	1.863	1.775	1.588	1.450	1.365	1.369	1.252
Arcore	2.375	2.375	2.425	2.375	2.213	2.113	2.025	1.950	1.790	1.717	1.549
Barlassina	1.950	2.025	2.038	1.975	1.713	1.658	1.625	1.475	1.460	1.437	1.386
Bellusco	2.088	2.088	2.075	2.050	2.025	1.675	1.625	1.563	1.440	1.394	1.394
Bernareggio	2.075	2.138	2.138	2.075	2.050	1.738	1.663	1.550	1.325	1.214	1.317
Besana in Brianza	2.025	2.025	2.108	2.058	1.933	1.800	1.525	1.500	1.303	1.308	1.326
Biassono	2.025	2.025	1.950	1.950	1.950	1.925	1.725	1.625	1.480	1.459	1.278
Bovisio Masciago	1.725	1.788	1.838	1.800	1.750	1.775	1.675	1.463	1.443	1.446	1.291
Briosco	1.875	1.875	1.967	1.967	1.842	1.525	1.475	1.325	1.248	1.252	1.214
Brugherio	2.725	2.725	2.350	2.317	2.167	2.108	2.050	1.825	1.691	1.592	1.463
Burago di Molgora	1.863	1.863	1.863	1.838	1.750	1.638	1.600	1.550	1.465	1.472	1.485
Busnago	1.875	1.875	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Camparada	1.800	1.800	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Caponago	1.900	1.900	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carate Brianza	2.275	2.275	2.317	2.150	2.000	1.850	1.750	1.650	1.480	1.485	1.627
Carnate	2.050	2.050	2.067	2.067	2.000	1.592	1.542	1.508	1.337	1.317	1.300
Cavenago di Brianza	1.875	1.925	1.950	1.875	1.813	1.663	1.563	-	1.338	-	-
Ceriano Laghetto	1.738	1.788	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cesano Maderno	1.975	1.975	1.975	1.950	1.925	1.800	1.663	1.563	1.480	1.407	1.394
Cogliate	1.800	1.838	1.825	1.738	1.600	1.488	1.325	1.325	1.298	1.252	1.278
Concorezzo	2.175	2.175	2.175	2.125	2.050	1.963	1.900	1.800	1.650	1.498	1.511
Cornate d'Adda	1.875	1.983	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Correzzana	1.700	1.700	1.700	1.650	1.500	1.450	1.313	1.313	1.233	1.214	1.343
Desio	2.163	2.175	2.200	2.100	1.975	1.917	1.717	1.692	1.622	1.618	1.558
Giussano	2.025	2.013	2.033	1.992	1.942	1.867	1.700	1.550	1.492	1.498	1.515
Lazzate	1.838	1.881	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lentate sul Seveso	1.838	1.838	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lesmo	2.050	1.925	1.750	1.750	1.750	1.750	1.558	1.558	1.443	1.420	1.377
Limbiate	1.913	1.963	1.963	1.900	1.800	1.675	1.625	1.450	1.440	1.446	1.330
Lissone	2.375	2.375	2.350	2.200	2.075	1.950	1.813	1.713	1.543	1.524	1.407
Macherio	1.925	1.925	1.763	1.725	1.675	1.650	1.525	1.425	1.390	1.356	1.175
Meda	1.988	1.988	2.000	1.938	1.725	1.650	1.650	1.525	1.403	1.407	1.433
Mezzago	1.975	2.050	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Misinto	1.825	1.838	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Monza	3.261	3.323	3.350	3.252	3.077	2.728	2.425	2.178	1.944	1.880	1.982
Muggio'	1.963	2.025	2.013	2.013	1.863	1.738	1.725	1.588	1.583	1.446	1.394
Nova Milanese	2.163	2.188	2.200	2.000	1.825	1.763	1.763	1.700	1.637	1.511	1.446
Ornago	1.813	1.850	1.908	1.775	1.700	1.550	1.475	1.313	1.233	1.227	1.472
Renate	1.850	1.850	1.850	1.838	1.750	1.413	1.375	1.288	1.170	1.175	1.175
Roncello	1.975	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ronco Briantino	1.875	1.875	1.875	1.838	1.763	1.638	1.588	1.450	1.235	1.136	1.136
Seregno	2.288	2.275	2.400	2.375	2.233	1.992	1.992	1.942	1.863	1.765	1.558
Seveso	1.913	1.900	1.875	1.850	1.800	1.700	1.650	1.600	1.480	1.369	1.369
Sovico	2.075	2.100	1.913	1.875	1.825	1.725	1.525	1.425	1.285	1.265	1.433
Sulbiate	1.900	1.913	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Triuggio	1.900	1.900	1.900	1.838	1.763	1.538	1.450	1.450	1.220	1.175	1.162
Usmate Velate	2.075	2.075	1.600	1.600	1.600	1.550	1.425	1.425	1.183	1.188	1.136
Varedo	1.913	1.988	1.988	1.900	1.863	1.750	1.675	1.513	1.505	1.459	1.214
Vedano al Lambro	2.675	2.675	3.025	2.992	2.767	2.233	2.083	2.000	1.998	1.954	1.816
Veduggio con Colzano	1.850	1.850	1.825	1.825	1.750	1.388	1.275	1.275	1.170	1.175	1.149
Verano Brianza	2.000	1.975	1.925	1.850	1.813	1.713	1.538	1.350	1.273	1.227	1.459
Villasanta	2.600	2.600	2.200	2.100	2.100	1.933	1.750	1.700	1.483	1.481	1.446
Vimercate	3.025	3.025	3.133	3.033	2.850	2.133	2.133	2.092	1.880	1.885	1.756

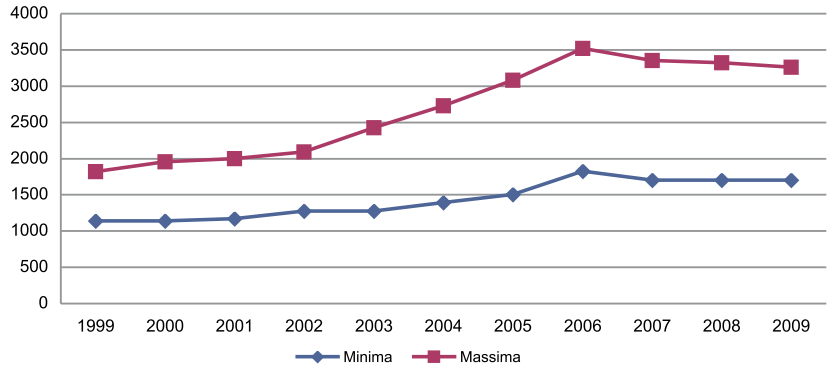
* Valori medi a fine anno

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati F.I.M.A.A. Milano

Se si passa a considerare il valore delle quotazioni medie degli appartamenti (media di appartamenti nuovi, recenti e vecchi) - escludendo la città di Monza, analizzata separatamente in seguito - si può osservare che Correzzana è il Comune nel quale si riscontra la più bassa quotazione media, pari a 1.294 euro per metro quadrato, mentre Vimercate è quello con la maggiore quotazione media (2.279 euro per metro quadrato).[4]

Un altro dato interessante da osservare è quello dell'andamento nel tempo delle quotazioni medie minime e massime nei comuni brianzoli: nel decennio preso in esame, come mostra il grafico seguente, sono entrambe aumentate; in particolare, le quotazioni medie massime, passando da 1.816 a 3.261 euro per metro quadrato tra 1999 e 2009, hanno registrato un incremento del 79,6%, decisamente superiore a quello delle quotazioni medie minime, che comunque sono passate da 1.136 a 1.700 per metro quadrato, registrando un incremento del 49,6%.

Graf. 1.4: Andamento quotazioni medie immobiliari minime e massime. Anni 1999 - 2009

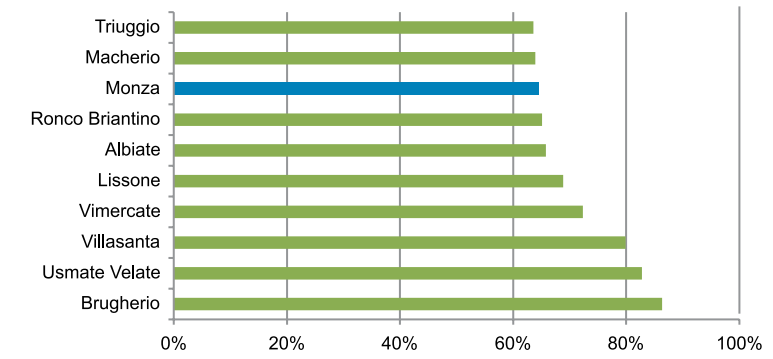


Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati F.I.M.A.A. Milano

Il grafico seguente mostra, per il decennio 1999-2009, una graduatoria dei primi dieci comuni che hanno fatto registrare le più alte variazioni percentuali delle quotazioni di immobili di nuova costruzione: al primo posto si colloca Brugherio, con un aumento dell'86,3%, mentre al decimo posto si posiziona Triuggio che ha registrato un incremento dei prezzi del 63,5%. Monza si colloca all'ottavo posto con una variazione percentuale di medio - lungo periodo pari a 64,5%. Il comune che in Brianza, nel decennio considerato, ha invece visto i prezzi delle abitazioni aumentare di meno è Ornago (+23,1%).

4 *Al primo semestre 2010, Vimercate si conferma il comune della Brianza con le quotazioni medie più elevate (2.248 euro per metro quadrato), mentre all'ultimo posto risulta Ceriano Laghetto (1.273 euro per metro quadrato).*

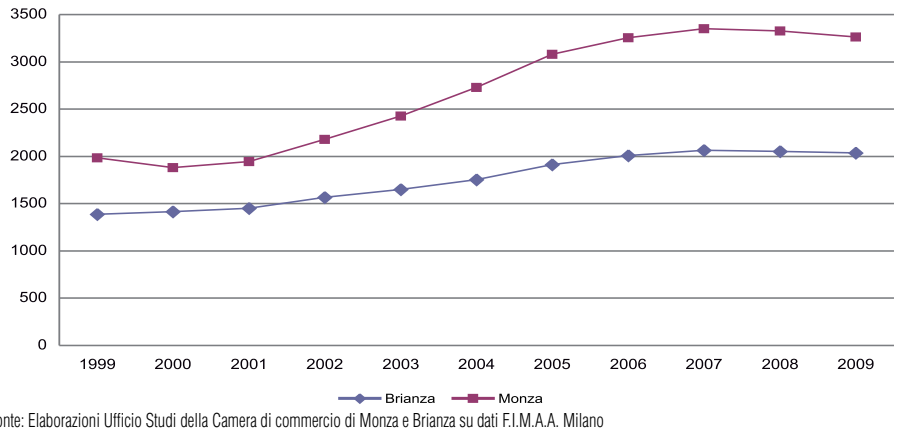
Graf. 1.5: Primi 10 comuni per variazioni % delle quotazioni medie immobiliari degli immobili di nuova costruzione. Anni 1999 - 2009



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati F.I.M.A.A. Milano

Nel periodo 1999-2009, le quotazioni medie degli immobili di nuova costruzione nel capoluogo brianzolo sono notevolmente cresciute passando da 1.982 a 3.261 euro per metro quadrato, con una variazione percentuale pari a +64,5%. Il seguente grafico inoltre mostra chiaramente come i valori delle quotazioni medie immobiliari siano sempre stati superiori a quelli del resto della provincia e in modo più marcato a partire dal 2003.

Graf. 1.6: Andamento delle quotazioni medie degli immobili di nuova costruzione nel comune di Monza e nel resto della Brianza. Anni 1999 - 2009



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati F.I.M.A.A. Milano

Di seguito per il Comune di Monza, si propone un'analisi condotta sui prezzi medi di compravendita di appartamenti nuovi suddivisi per le sedici zone urbane monzesi relativamente al I semestre 2010. I risultati evidenziano che le variazioni percentuali semestrali sono in linea con l'andamento del mercato immobiliare. Osservando l'andamento dei prezzi degli appartamenti nuovi nelle zone urbane periferiche del capoluogo brianzolo, come quelle di San Rocco - S. Alessandro, San Fruttuoso, Cederna - Cantalupo, Sant'Albino, si registrano evidenti riduzioni dei prezzi (variazioni percentuali annuali rispettivamente del -3,8%, -3,3%, -3,1% e -3,1%).

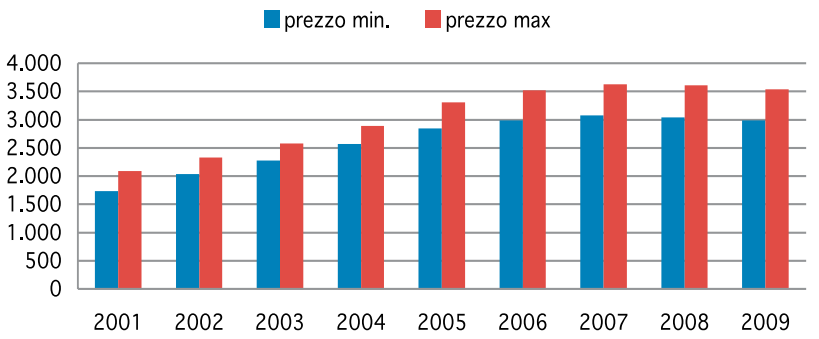
Tav. 1.5: Prezzi medi di compravendita di appartamenti nuovi e variazioni % semestrali ed annuali per zona urbana di Monza. I semestre 2010

Zone urbane	Appartamenti nuovi		
	€/mq	Var. % sem.	Var. % ann.
Buonarroti - S. Donato	2.675	-0,9%	-0,9%
Cazzaniga - Ospedale Nuovo	3.300	-1,5%	-2,2%
Cederna - Cantalupo	2.375	-2,1%	-3,1%
Centro Storico	5.275	0,0%	0,0%
Grazie Vecchie - S. Gerardo	3.850	-0,6%	-0,6%
Parco - Villa Reale	4.200	-1,2%	-1,2%
Reg. Pacis – Sobborghi – Mentana	2.975	0,0%	0,0%
S. Biagio - S. Gottardo	3.800	0,0%	2,0%
S. Carlo - Largo Molinetto	3.225	-0,8%	-0,8%
S. Giuseppe – Camp. - Romagna	3.350	-1,5%	-1,5%
S. Rocco - S. Alessandro	2.525	-1,9%	-3,8%
San Fruttuoso	2.900	-1,7%	-3,3%
Sant'Albino	2.375	-2,1%	-3,1%
Taccona - Rondo' dei Pini	2.550	-1,9%	-2,9%
Triante - Cavallotti	3.650	-1,4%	-1,4%
Via Libertà - Stadio Nuovo	2.575	-1,9%	-1,9%
MEDIA	**3.225**	**-1,1%**	**-1,3%**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi di F.I.M.A.A. Milano

Infine l'analisi delle quotazioni medie minime e massime rilevate per il comune di Monza mostra che il costante aumento della differenza tra i due valori registrato fino al 2008 si interrompe: nel 2005 lo scarto è pari al 16,1%, nel 2006 cresce fino al 17,7%, nel 2007 sale al 18,1%, nel 2008 raggiunge il 18,6% per assestarsi nel 2009 al 18,3%.

Graf. 1.7: Quotazioni minime e massime degli immobili di nuova costruzione nel comune di Monza. Serie storica 2001-2009



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati F.I.M.A.A. Milano

La popolazione 2

L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Sono 840.711 i residenti nei 55 comuni della provincia di Monza e Brianza alla fine del 2009 (l'8,5% della Lombardia): il 49% uomini e il 51% donne.[1]
L'analisi dell'ultimo anno disponibile evidenzia un incremento della popolazione pari a 7.363 unità, che corrisponde a una variazione percentuale dello 0,9%; tutti i comuni della Brianza hanno visto crescere la popolazione residente nel corso del 2009, soltanto Aicurzio, Brugherio, Burago di Molgora, Carnate, Vedano al Lambro e Villasanta hanno fatto registrare un lieve saldo negativo (rispettivamente -0,5%, -0,01%, -0,4%, -0,2%, -0,5% e -0,05%).
In particolare, la tendenza accertata negli ultimi anni, che vedeva il maggiore sviluppo demografico dei comuni più piccoli, si riscontra anche nel 2009: i comuni che hanno fatto registrare l'aumento annuo percentuale maggiore sono Bernareggio (+3,0%), Busnago (+4,1%) e Roncello (+7,7%). Il capoluogo brianzolo incrementa leggermente la popolazione residente di 265 unità, con un incremento percentuale dello 0,2%.

Tav. 2.1: Popolazione residente al 31 dicembre nei comuni della Brianza. Serie storica

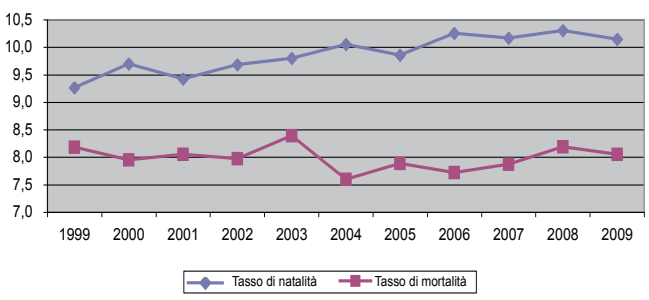
Comuni	2009	2008	2007	2006	2005	Variaz.% 2009 / 1999
Agrate Brianza	14.962	14.797	14.671	14.557	14.270	18,9
Aicurzio	2.070	2.080	2.087	2.065	2.043	6,9
Albiate	6.153	6.117	6.027	5.937	5.877	24,7
Arcore	17.636	17.540	17.355	17.129	16.984	6,4
Barlassina	6.859	6.745	6.633	6.548	6.399	17,5
Bellusco	7.156	7.059	7.024	6.927	6.777	18,7
Bernareggio	10.195	9.894	9.575	9.362	9.217	25,8
Besana in Brianza	15.459	15.251	15.110	14.890	14.714	11,4
Biassono	11.776	11.697	11.551	11.469	11.324	7,1
Bovisio-Masciago	16.657	16.445	16.157	15.699	15.334	27,4
Briosco	5.870	5.819	5.774	5.761	5.722	5,7
Brugherio	33.119	33.124	32.871	32.854	32.839	6,6
Burago di Molgora	4.269	4.286	4.281	4.249	4.200	4,8
Busnago	6.243	5.998	5.637	5.311	5.087	43,4
Camparada	2.104	2.091	2.065	2.011	1.957	30,4
Caponago	5.201	5.181	5.112	5.088	5.009	20,8
Carate Brianza	17.867	17.847	17.846	17.649	17.414	11,5
Carnate	7.324	7.337	7.388	7.452	7.441	-0,0
Cavenago di Brianza	6.767	6.676	6.487	6.399	6.307	14,7
Ceriano Laghetto	6.292	6.259	6.113	6.057	5.892	17,2
Cesano Maderno	36.889	36.579	36.006	35.384	34.923	13,2
Cogliate	8.287	8.154	7.998	7.961	7.949	10,2
Concorezzo	15.178	15.037	14.808	14.609	14.593	8,9
Cornate d'Adda	10.216	9.978	9.833	9.677	9.582	13,0
Correzzana	2.519	2.471	2.368	2.302	2.148	36,1
Desio	40.312	39.831	39.023	38.259	37.742	15,3
Giussano	24.363	23.964	23.544	23.172	22.814	15,3
Lazzate	7.573	7.468	7.356	7.208	7.013	21,9
Lentate sul Seveso	15.432	15.327	15.156	14.956	14.774	7,8
Lesmo	7.874	7.679	7.426	7.209	7.086	23,4
Limbiate	34.630	34.415	33.868	33.415	32.680	8,9
Lissone	41.381	40.787	40.142	38.996	38.088	21,8
Macherio	7.125	7.038	7.012	6.907	6.789	12,0
Meda	23.044	23.003	23.001	22.692	22.232	8,9
Mezzago	4.099	4.023	3.885	3.705	3.637	21,3
Misinto	4.985	4.872	4.757	4.701	4.580	24,9
Monza	121.545	121.280	120.826	121.445	121.961	3,0
Muggio'	23.362	23.287	22.964	22.514	22.365	10,1
Nova Milanese	23.162	23.114	23.031	22.844	22.652	6,1
Ornago	4.520	4.420	4.192	3.876	3.806	32,8
Renate	4.186	4.089	4.021	3.960	3.872	14,0
Roncello	3.759	3.490	3.284	3.008	2.686	60,8
Ronco Briantino	3.405	3.360	3.292	3.262	3.287	14,8
Seregno	42.818	42.444	41.742	41.143	40.644	9,7
Seveso	22.412	21.870	21.238	20.610	20.152	20,2
Sovico	8.071	7.958	7.776	7.582	7.515	17,6
Sulbiate	3.877	3.851	3.761	3.678	3.517	21,2
Triuggio	8.246	8.228	8.202	8.151	8.050	9,5
Usmate Velate	9.893	9.764	9.549	9.363	9.285	18,3
Varedo	12.906	12.763	12.651	12.646	12.544	2,4
Vedano al Lambro	7.737	7.776	7.758	7.744	7.745	1,0
Veduggio con Colzano	4.463	4.448	4.434	4.435	4.360	4,2
Verano Brianza	9.290	9.199	9.070	8.994	9.019	6,2
Villasanta	13.530	13.537	13.480	13.397	13.313	4,8
Vimercate	25.643	25.601	25.553	25.612	25.869	0,1
TOTALE MONZA E BRIANZA	**840.711**	**833.348**	**822.771**	**812.831**	**804.079**	**11,1**
TOTALE LOMBARDIA	**9.826.141**	**9.742.676**	**9.642.406**	**9.545.441**	**9.475.202**	**9,5**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

1 *I dati del capitolo sono riferiti all'anno 2009 e quindi ai 55 comuni della Brianza. È stata pertanto ricostruita la serie storica della provincia con i nuovi confini anche per le annualità precedenti.*

L'analisi di medio-lungo periodo (1999-2009) mostra un tasso di crescita della popolazione brianzola pari all'11,1%, che risulta superiore a quello dell'intera regione (9,5%). Nel periodo indicato in tabella (2005-2009) si è registrato un incremento del 4,6%.
Lo sviluppo demografico della Brianza è sostanzialmente garantito da un lato dal saldo naturale positivo (+1.746 unità nel 2009, +1.753 nel 2008) e soprattutto dal saldo migratorio in costante aumento. Analizzando le liste dei trasferimenti di residenza dei comuni si nota che nell'arco del 2009 sono state iscritte 5.489 persone provenienti dall'estero; mentre 25.426 persone sono state iscritte da altri comuni italiani. Considerando anche le cancellazioni di residenza si ottiene un saldo migratorio positivo, pari a +5.617 residenti (+8.824 nel 2008).
Il tasso di natalità in Brianza è pari a 10,1 nati per 1.000 residenti (quello di mortalità è di 8,1); erano rispettivamente 10,3 e 8,2 nel 2008. I tassi di natalità più elevati si riscontrano nei comuni di Roncello (16,0 nati per 1.000 residenti), Camparada (14,3), Caponago (14,1) e Ornago (13,6), mentre quelli più bassi nei comuni di Burago di Molgora (7,0), Varedo (7,5), Verano Brianza (7,8) e Veduggio con Colzano (7,9). Nel periodo 1999-2009 si nota una differenza in media di quasi due punti percentuali tra il tasso di natalità e quello di mortalità, con una tendenza ad aumentare negli ultimi anni.

Graf. 2.1: Tasso di natalità e di mortalità in Brianza. Serie storica 1999-2009



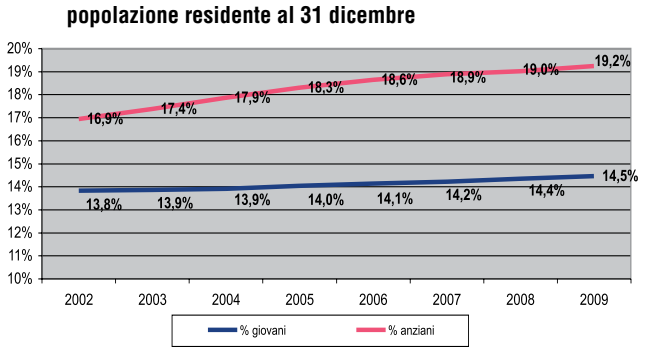
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

In sintesi, la Brianza risulta molto dinamica a livello demografico, sia per quanto concerne la natalità-mortalità sia per la forte vocazione come polo di attrazione di popolazione.

LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

La struttura della popolazione residente per classi di età offre la possibilità di valutare l'apporto delle diverse generazioni alla dimensione generale della popolazione. Di seguito si analizzano alcuni indicatori che sintetizzano importanti caratteri demografici della provincia di Monza e Brianza.
Dall'analisi della struttura demografica emerge un dato significativo, in linea con quello nazionale, relativo al periodo 2002-2009: accanto ad una percentuale pressoché stabile di giovani sino ai 14 anni (dal 13,8% al 14,5%), si registra una maggiore crescita delle generazioni più anziane, convenzionalmente quelle oltre i 65 anni (dal 16,9% al 19,2%), che comporta un evidente aumento dell'indice di vecchiaia[2].

Graf. 2.2: Quota % di giovani ed anziani sul totale della popolazione residente al 31 dicembre



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

Nel 2009 in Brianza la popolazione anziana ha superato quella under 14 del 33% circa (133,1 anziani ogni 100 giovani), risultato inferiore rispetto alla media regionale, pari al 41,9%.

2 *Indica il livello di invecchiamento di una popolazione. Indice di vecchiaia = (popolazione over 65 / popolazione under 14) * 100.*

Un secondo indicatore della struttura della popolazione è l'indice di carico sociale, ossia il rapporto tra la popolazione in età non da lavoro (per convenzione la fascia giovanile fino a 14 anni e quella anziana oltre i 65 anni) e la popolazione in età lavorativa (dai 15 ai 64 anni). In Brianza, tale indicatore, pari a 50,8 persone ogni 100 in età di lavoro, risulta essere in crescita rispetto agli anni precedenti, ma rimane comunque leggermente inferiore al dato regionale (52,0).
È utile scomporre l'indice di carico sociale in carico giovanile e carico anziani, al fine di comprendere la dipendenza degli uni o degli altri sulla popolazione in età lavorativa. Il primo (pari a 21,8 giovani ogni 100 persone in età lavorativa) risulta in linea con quello della Lombardia (21,5), mentre la dipendenza della popolazione anziana è più bassa (29,0), rispetto al 30,5 regionale.
Infine, ulteriori informazioni sono fornite dall'indice di ricambio della popolazione in età lavorativa calcolato come il rapporto percentuale tra coloro che stanno per lasciare il mondo del lavoro (popolazione in età 60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (popolazione in età 15-19 anni). Si nota una situazione di squilibrio, in crescita nel triennio 2006-2009, caratterizzata dalla presenza di 100 ingressi nella vita attiva ogni 138,2 uscite, valore comunque inferiore a quello che si registra nel resto della Lombardia (100 ingressi ogni 140,5 uscite).

LA POPOLAZIONE STRANIERA

Il territorio brianzolo pur continuando a registrare una presenza straniera, in termini percentuali, inferiore rispetto alla media regionale, ha registrato incrementi via via crescenti nel corso degli ultimi anni, tendenza confermata anche nel 2009. I dati annuali più recenti, riferiti alla fine del 2009, mostrano la presenza di 57.670 stranieri, pari al 6,9% della popolazione residente nell'intera provincia. Si tratta di una presenza percentuale in sé poco rilevante, in particolar modo se confrontata con quella regionale (10,0%) e delle altre province lombarde. In realtà è una percentuale in crescita rispetto agli anni precedenti: si è infatti passati dal 4,5% del 2005 al 5,7% del 2007, per arrivare al 6,9% del 2009.

Tab. 2.2: Popolazione straniera residente nelle province lombarde. Anni 2005-2009

Provincia	2009	% stranieri sul totale della popolazione.	2008	2007	2006	2005
Sondrio	7.817	4,3%	7.002	6.153	5.269	4.685
Monza e Brianza	57.670	6,9%	52.859	46.537	40.412	35.807
Como	43.637	7,4%	40.495	36.073	32.381	29.455
Lecco	25.808	7,6%	23.812	21.064	18.142	16.761
Varese	66.469	7,6%	62.537	56.521	50.376	46.103
Pavia	48.702	8,9%	44.223	37.725	30.187	26.335
Bergamo	111.083	10,2%	102.117	89.522	78.165	71.293
Cremona	37.477	10,4%	34.596	30.239	24.868	22.787
Lodi	23.554	10,4%	21.728	18.787	15.711	13.817
Milano	349.521	11,2%	318.811	297.830	277.124	256.397
Mantova	50.203	12,2%	46.883	40.904	35.167	31.781
Brescia	160.284	12,9%	149.753	133.980	120.845	110.663
LOMBARDIA	982.225	10,0%	904.816	815.335	728.647	665.884

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

Osservando più nel dettaglio il territorio brianzolo, si riscontra la maggiore concentrazione di stranieri nel comune di Monza, con 11.642 unità pari all'9,6% del totale dei residenti. In ordine decrescente seguono i comuni di Renate (9,5%), Limbiate (9,2%), Carnate (9,1%) e Cornate d'Adda (8,8%).

3 L'offerta socio-sanitaria e il Terzo Settore

I SERVIZI SUL TERRITORIO

Nell'ambito dell'attuazione del "Documento di Programmazione e Coordinamento dei Servizi Sanitari e Socio Sanitari anno 2010", l'Asl Monza e Brianza[1] ha curato un approfondimento sui temi dei consumi sanitari e socio-sanitari e sulla rete di offerta di assistenza sanitaria ed ospedaliera in Brianza. L'allegato a questo documento di programmazione fa riferimento a diversi livelli di assistenza: in particolare l'Assistenza sanitaria collettiva in ambienti di vita e di lavoro, l'Assistenza distrettuale (Cure Primarie, Attività Socio Sanitarie Integrate, Specialistica ambulatoriale) e l'Assistenza ospedaliera. In questo capitolo si mostreranno i dati relativi ad alcuni dei suddetti argomenti ed in particolar modo l'area anziani, quella dei disabili, delle dipendenze ed infine della salute mentale. Inoltre, per i fondamentali e crescenti apporti alla collettività, si evidenzieranno le tematiche relative al Terzo Settore e alla Prevenzione nei luoghi di lavoro.

Il territorio dell'Asl Monza e Brianza comprende 51 dei 55 comuni della provincia di Monza e Brianza (rimangono attualmente esclusi i comuni di Busnago, Caponago, Cornate d'Adda e Roncello), copre un'area di circa 378 km² e al 1 gennaio 2009 registrava 808.701 residenti.

L'Azienda Sanitaria Locale, che si pone come garante della salute dei propri cittadini, è suddivisa ora in cinque distretti territoriali: Carate Brianza, Desio, Monza, Seregno e Vimercate; queste sono le dimensioni organizzative attraverso le quali l'Azienda controlla e garantisce la qualità e l'efficienza dei servizi offerti: dagli ospedali, ambulatori e studi medici agli interventi di igiene, prevenzione e prestazioni di assistenza sanitaria.

Dal "Documento di Programmazione e Coordinamento dei Servizi Sanitari e Socio Sanitari anno 2010" emerge la seguente situazione socio-sanitaria e assistenziale della Brianza.

La popolazione dell'Asl Monza e Brianza, pari a poco più di 800.000 persone, è assistita da 534 Medici di Medicina Generale, da 105 Pediatri di famiglia e da 83 Medici di Continuità Assistenziale (operanti in 610 ambulatori di Medici di Medicina Generale e 107 ambulatori di Pediatri di Libera Scelta, per un totale di 717 ambulatori).

L'assistenza farmaceutica convenzionata è erogata attraverso 174 farmacie pubbliche e private e 5 dispensari farmaceutici, che in relazione ai circa 800 mila residenti, significano un rapporto di circa 4.500 residenti per farmacia.

I servizi offerti dai consultori sono presenti in 21 sedi gestite dalla Asl, di cui 6 sono accreditate come sedi principali e 15 come sedi distaccate. Oltre ai consultori pubblici, sono attivi sul territorio anche 4 Consultori privati accreditati.

Per quanto riguarda l'area della disabilità, sono presenti sul territorio:

- **20 centri diurni disabili (CDD)** di cui 8 (dato riferito al 2009) gestiti dalla Asl, per un totale di 503 posti accreditati su tutto il territorio;
- **13 Comunità Alloggio Handicap (CAH)** per un totale di 108 posti di cui 46 di Comunità Socio Sanitarie (CSS);
- **4 Residenze sanitarie per disabili (RSD)** per un totale di 207 posti;
- **4 Centri socio educativi (CSE)** per un totale di 28 posti;
- **18 Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA),** di cui 13 riconvertiti in Centri Socio Educativi;
- **2 Servizi di inserimento lavorativo** (SIL Caratese nelle due sedi di Macherio e Besana, e il **CEFIL, Centro di Formazione e Inserimento Lavorativo,** di Desio dedicato specificatamente a pazienti con patologie psichiatriche);
- **1 Centro diurno riabilitativo (CDR)** per minori disabili, per un totale di 20 posti all'anno;

Per quanto riguarda l'area anziani si può evidenziare la presenza di 14 erogatori accreditati, di cui 4 attivi su singoli distretti e 8 su tutto il territorio Asl, per l'assistenza domiciliare integrata con il sistema del voucher socio sanitario. Si contano 34 residenze sanitarie assistenziali (RSA) autorizzate, per un numero complessivo di 3.047 posti letto, a cui si aggiungono 184 posti autorizzati in due RSA non accreditate e di altri 38 posti nelle RSA accreditate, per un totale di 222 posti letto autorizzati. Si affiancano 19 centri diurni integrati per un totale di 499 posti accreditati.

Il Servizio Territoriale per le Dipendenze è articolato in cinque sedi; mentre le strutture residenziali e semiresidenziali operanti nel settore sono quattro, per un numero totale di 83 posti letto.

Per quanto riguarda la Salute mentale, l'offerta territoriale per gli adulti è caratterizzata da:

- **25 strutture residenziali psichiatriche, per un totale di 208 posti letto;**
- **12 centri diurni;**
- **5 centri psico sociali;**
- **5 ambulatori psichiatrici;**
- **un reparto di riabilitazione psichiatrica;**

Sul versante delle strutture per la Neuropsichiatria infantile si contano due Aziende Ospedaliere, con le seguenti caratteristiche:

- **10 Unità Operative di neuropsichiatria infantile;**
- **3 Day Hospital di neuropsichiatria;**
- **5 Sedi di Unità Operative di neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA);**
- **11 Sedi Ambulatoriali di neuropsichiatria Infantile;**
- **18 Centri Residenziali Terapeutici per adolescenti;**
- **35 Centri Diurni di Neuropsichiatria infantile (NPI);**

Le Strutture Specialistiche Ambulatoriali – pubbliche e private accreditate – sono articolate sul territorio in modo molto vario ed esteso. In totale sono presenti 60 strutture. Sul territorio dell'Asl sono due le strutture che erogano prestazioni di radioterapia con un totale di 5 apparecchiature: il Polo Ospedaliero S.Gerardo di Monza e la Casa di Cura Privata Policlinico di Monza.

Per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera sono presenti due Aziende Ospedaliere e cinque Enti gestori privati accreditati per un totale di 12 strutture di ricovero. I posti letto accreditati risultano essere 3.152, suddivisi in 2.837 posti letto ordinari e 315 posti letto day hospital. Nell'ambito della riabilitazione ospedaliera i posti letto accreditati a contratto sono 541. Per quanto riguarda le situazioni di emergenza ed urgenza sanitaria, presso il PO S.Gerardo è presente la centrale operativa del 118 Area Brianza che copre la quasi totalità del territorio dell'Asl estendendosi anche nei comuni del trezzese.

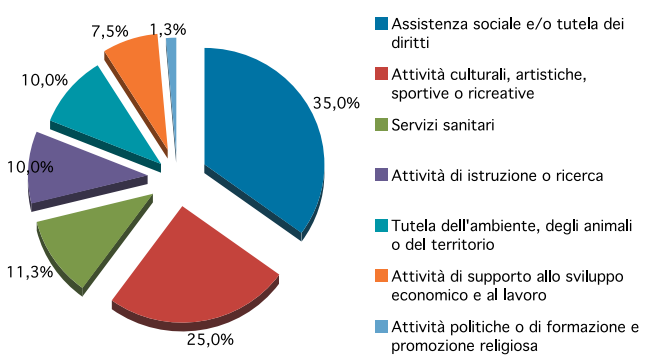
IL TERZO SETTORE

Per Terzo Settore si intende l'insieme degli Enti e delle Organizzazioni senza scopo di lucro che si dedicano ad attività che spaziano dagli interventi di natura sanitaria, socio-sanitaria e socio-assistenziale, alla promozione dell'arte, della cultura e della formazione, alla tutela dell'ambiente e alla protezione civile, alla tutela dei diritti civili allo sport.

Dalla ricerca svolta nel 2009 dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con Argis (Associazione di Ricerca per la Governance dell'Impresa Sociale), l'insieme del no profit in provincia di Monza e Brianza è costituito da 734[2] enti. Da questo insieme di enti ne è stato estratto un campione al quale è stato fornito un questionario articolato in cinque sezioni ("anagrafica", "struttura e governance", "lavoro", "approvvigionamento finanziario", "indotto").

A livello di tipologia di attività svolta, dal grafico seguente emerge come i servizi di assistenza sociale e/o di tutela dei diritti si siano rivelati preponderanti con 28 enti impegnati, pari al 35% di tutte le attività dichiarate. Le attività culturali, artistiche e sportive sono state segnalate nel 25% dei casi, i servizi sanitari nell'11,3%, le attività di istruzione o di ricerca e quelle di tutela dell'ambiente, degli animali o del territorio nel 10% dei casi, le attività di supporto allo sviluppo economico e al lavoro nel 7,5% e infine le attività politiche o di formazione e promozione religiosa solo nell'1,3% dei casi.

Graf. 3.1: Tipo di attività svolta



Fonte: Il Terzo Settore nella provincia di Monza e Brianza. Bisogni, potenzialità e aspettative. Anno 2009. Ricerca realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con Argis

Dalla ricerca emerge che, nel complesso, il settore no profit ha la capacità di reggersi prevalentemente su un enorme numero di volontari e solo in alcune occasioni e per alcuni servizi anche su un certo numero di dipendenti.

Per concludere si può affermare che la provincia di Monza e Brianza vanta una presenza di enti del terzo settore ampia (circa uno ogni mille abitanti), vivace ed eterogenea. Dalla ricerca emerge che i comuni che maggiormente spiccano sono quelli di Ronco Briantino (13 enti attivi sul territorio a fronte di 3.360 residenti), Vimercate (49 enti attivi a fronte di 25.601 residenti) e Correzzana (4 enti attivi a fronte di 2.471 residenti).

GLI INFORTUNI SUI LUOGHI DI LAVORO

L'infortunio sul lavoro è quell'evento lesivo, avvenuto per causa violenta ed in occasione di lavoro, da cui sia derivata la morte o un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale, ovvero un'inabilità temporanea assoluta per un tempo maggiore della rimanente parte della giornata o del turno nel quale si è verificato.[3]

Di seguito sono presentati i dati relativi al totale degli infortuni nel periodo compreso fra il 2003 e il 2006 suddivisi per settore d'attività, notificati all'INAIL, Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, che in Italia si occupa della gestione e della definizione dei casi di infortunio.

Tav. 3.1: Totale infortuni definiti positivamente in luogo di lavoro*, per anno evento e per settore di attività economica - ASL Monza e Brianza. Anni 2003-2006

Settore di attività	2006	2005	2004	2003
Industria	4.198	4.016	4.412	4.335
di cui:				
Agrindustria	19	21	27	23
Estrazione minerali	1	4	-	5
Attività manifatturiere	3.054	2.931	3.373	3.242
Energia elettrica, gas e acqua	90	103	44	39
Costruzioni	1.034	957	968	1.026
Servizi	2.641	2.636	2.711	2.563
di cui:				
Commercio	676	704	793	697
Alberghi e ristoranti	211	213	216	234
Trasporti	507	471	523	468
Attività finanziarie	23	21	27	20
Attività immobiliari	467	415	371	378
Pubblica amministrazione	101	112	86	105
Istruzione	36	21	26	17
Sanità	496	516	500	482
Altri servizi pubblici	124	163	169	144
Indeterminato	67	82	29	26
Totale Industria e Servizi	6.906	6.734	7.152	6.924

Fonte: Flussi informativi INAIL – ISPESL – Regioni e Province autonome

* Tutti gli infortuni per i quali si è concluso l'iter sanitario e amministrativo da parte dell'Istituto Assicuratore e che si sono verificati in un luogo di lavoro.

Dalla tavola sopra riportata emerge nel macrosettore industria una flessione in valori assoluti del totale infortuni definiti positivamente in luogo di lavoro nel 2005 e un lieve aumento nel 2006, nel macrosettore servizi si evidenzia una stabilità nello stesso periodo. In generale nei quattro anni considerati si registra una contrazione del numero degli eventi nell'industria, e una lieve crescita nei servizi, nel quadro di una complessiva riduzione degli infortuni complessivi (da 6.924 a 6.906, ovvero -0,3%).

Gli infortuni sul lavoro colpiscono maggiormente il macrosettore dell'industria, nel quale continuano a crescere gli infortuni relativi al sottosettore delle costruzioni (che incide sul totale degli infortuni industriali nella misura del 24,6% nel 2006); in particolare nel periodo 2004-2006, gli infortuni nelle costruzioni hanno subito un incremento del 6,8% passando da 968 a 1.034 casi.

Molto rilevante è il peso percentuale degli infortuni nel sottosettore delle attività manifatturiere, nel 2006 il 72,7% degli infortuni nel settore dell'industria sono dovuti a incidenti nel sottosettore attività manifatturiere. Nonostante ciò si evidenzia un calo di casi dal 2003 al 2006 del 5,8%.

Non meno rilevante il peso percentuale degli infortuni nel settore dei servizi (38,2% sul totale nel 2006), tuttavia, a differenza dell'industria vede crescere i casi di infortunio nel periodo 2003-2006, con una variazione percentuale del 3%. Tra i servizi gli infortuni sono cresciuti di più nei sottosettori trasporti (da 468 nel 2003 a 507 nel 2006) e attività immobiliari (da 378 nel 2003 a 467 nel 2006).

Nell'ambito degli infortuni, particolarmente significativo è il dato sugli infortuni mortali[4] riportati nella Tavola 3.2 riferiti al territorio brianzolo. Rispetto al 2003 il dato è diminuito, passando da 8 infortuni mortali nel 2003 a 5 nel 2009. Considerando l'intero periodo i settori delle costruzioni e le attività manifatturiere sono quelli a maggior rischio di infortuni mortali; rispettivamente rappresentano il 41,2% e il 47,0% del totale del settore industria. La quasi totalità degli infortuni mortali si verifica quindi nel macro-settore industria (34 casi su 39, pari all'87,2%), il restante 12,8% (5 casi su 39) nel macrosettore dei Servizi.

segue a pagina 8

1 *A partire dal 1° Gennaio 2009, l'Asl 3 della Provincia di Milano assume la denominazione di Asl della Provincia di Monza e Brianza e prevede l'accorpamento dei comuni di: Limbiate, Ceriano Laghetto, Cogliate, Lazzate e Misinto.*

2 *Misurazione effettuata incrociando i dati forniti dal Registro Imprese, dall'Agenzia delle Entrate e dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza Onlus.*

3 *Definizione contenuta nella normativa italiana UNI 7249 del 1995.*

4 *Dato fornito dalla ASL della Provincia di Monza e Brianza - Servizio Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro.*

Lo scenario economico industriale 4

IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Anche nel 2009 l'economia mondiale ha risentito della crisi globale, scoppiata sui mercati finanziari nel 2007, e che già nel 2008 aveva iniziato a far sentire i propri effetti sull'economia reale. Da un lato, il ripetersi nel tempo dei cicli economici che alternano fasi di espansione a fasi di recessione, fanno prospettare una ripresa della crescita economica successivamente alla crisi a tassi analoghi a quelli fatti registrare in precedenza. In particolare, l'esperienza storica suggerisce che, quanto più pesante è la caduta, tanto maggiore è l'effetto di "rimbalzo" che si ripercuote in una ripresa a tassi di crescita più consistenti.
Dall'altro lato, ci si interroga sulle caratteristiche proprie della attuale fase recessiva, e su quanto le esperienze precedenti possano essere paragonate a questa. Si è osservato, ad esempio, un calo senza precedenti dell'occupazione nel primo Paese colpito dalla crisi, gli Stati Uniti. Gli scenari possibili pertanto, vanno dal più ottimista, che prospetta una piena ripresa in linea agli standard precedenti alla crisi, al più pessimista, che prefigura un abbassamento permanente dei tassi di crescita futuri.
Ai governi è stato necessariamente richiesto di intervenire massicciamente per frenare la caduta, e creare le premesse per una ripresa. Tenendo sempre presente il rischio che le politiche espansive si portano dietro, di avviare una pericolosa spirale inflazionistica. Si ripropone in una certa misura il dilemma del '37, quando cioè la politica fiscale espansiva ha prolungato gli effetti della crisi, piuttosto che risolverli.
Più recentemente, tra la fine del 2009 e i primi mesi del nuovo anno, il dibattito si è concentrato maggiormente sulla fine della crisi, sui tempi di uscita dei Paesi del mondo occidentale coinvolti in varia misura nella recessione, e sugli indicatori più adatti a cogliere l'inversione di tendenza.
La crisi attuale si è caratterizzata da una divaricazione particolarmente accentuata tra l'andamento del Pil e quello dell'occupazione. Il primo infatti ha iniziato a crescere negli USA già dalla seconda metà del 2009, mentre l'occupazione, stando ai primi dati del 2010, lo ha seguito in ritardo. In Europa, la Spagna ad esempio ha risentito della crisi in maniera simile agli USA, subendo un pesante calo dell'occupazione; sul fronte opposto, l'Italia si associa alla Germania nel gruppo di quei Paesi che pur in presenza di una contrazione del Pil percentualmente maggiore, hanno risentito meno degli effetti negativi sul fronte dell'occupazione.
Anche a livello mondiale, dopo circa un anno di segno negativo, il quarto trimestre 2009 ha registrato una variazione positiva del Pil rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente pari all'1,8%. Alla recessione mondiale fanno da contraltare le buone performance dei Paesi BRIC, l'acronimo che riunisce le quattro maggiori economie emergenti (Brasile, Russia, India e Cina). Degne di nota sono in particolare India e Cina, i due Paesi più popolosi del pianeta, per cui il 2009 si è chiuso con una crescita del Pil su base annua del +6,5% per l'India e del +8,7% per la Cina. Il Fondo Monetario Internazionale ha previsto che durante il 2010 i due Paesi cresceranno rispettivamente del +8,8% e +10,0%. Brasile e Russia dal canto loro, pur in difficoltà nel 2009 (rispettivamente -0,2% e -7,9%), registreranno nel 2010 un trend particolarmente positivo (rispettivamente +5,5% e +4,0%).
Le medesime stime per l'area Euro, grazie anche ad una ripresa dei commerci internazionali, prevedono una crescita per il 2010 dell'1,0% rispetto al 3,1% degli USA. I principali indicatori disponibili pongono l'Italia abbastanza in linea con la media dell'Eurozona: Pil in crescita dello 0,8%, tasso di disoccupazione all'8,7% (rispetto al 10,5% dell'Eurozona) ed inflazione all'1,4% (contro l'1,1% dell'Eurozona).

L'ANDAMENTO PRODUTTIVO NEL 2009

In ambito europeo, l'Italia ha risentito più degli altri Paesi dell'Unione Economica e Monetaria della fase di rallentamento del ciclo economico che, nel nostro Paese, si è accompagnato ad un aumento dell'inflazione sia per le imprese, con un incremento dei prezzi alla produzione, sia per le famiglie con un aumento dei prezzi al consumo.
Secondo i dati diffusi dall'Istat, il 2009 ha visto il Pil italiano in vistoso calo del -5,0%. Tuttavia scomponendo il dato della variazione del Pil per trimestri il quadro risulta più complesso e mostra segnali di ripresa, o quantomeno di diminuzione del rallentamento. Sempre in base ai dati Istat, la variazione tendenziale (ovvero in rapporto allo stesso periodo dell'anno precedente) è negativa a partire dal secondo trimestre del 2008 in poi, ma dopo aver raggiunto il punto più basso nel primo trimestre 2009 (-6,2%) è risalita fino al -3,0% del quarto trimestre. La variazione congiunturale invece, ovvero in rapporto al terzo trimestre 2009, fa segnare una situazione pressoché stazionaria (-0,3%). Per quanto riguarda l'area Euro, nello stesso periodo la variazione tendenziale è stata del -2,1% e quella congiunturale del +0,1%.
Le stime diffuse dalla Commissione Europea a maggio 2010 per l'Italia indicano l'anno in corso come quello che vedrà il Pil ritornare a crescere con un +0,8% ribadito dal +1,4% previsto per il 2011. È prevista invece differita nel tempo la ripresa dell'occupazione, per cui il 2010 dovrebbe chiudersi in calo (-0,7%), mentre solamente nel 2011 sarà in crescita (+0,4%). L'inflazione, attestatasi allo 0,8% nel 2009, è prevista in crescita fino all'1,8% nel 2010 e al 2,0% nel 2011. Il debito pubblico, altra variabile macroeconomica chiave, nei primi anni del decennio era in costante calo in rapporto al Pil, avvicinandosi al 100%. La crisi ha comportato però un nuovo deterioramento dei conti dello stato, per arrivare ad un rapporto debito/Pil previsto per il 2010 del 118,2%.
Anche il sistema produttivo lombardo ha risentito della crisi, in particolare la produzione industriale ha fatto registrare un calo medio su base congiunturale del -1,4% nel 2009, simile al -1,6% del 2008. Si registrano tuttavia alcuni segnali importanti di ripresa nella seconda metà dell'anno che sono stati confermati anche dai primi dati relativi al 2010. La produzione industriale è cresciuta infatti nel quarto trimestre 2009 dello 0,9% rispetto al trimestre precedente. In prospettiva futura, è importante osservare come è tornato positivo il dato relativo agli ordini: quelli interni sono in crescita dal terzo trimestre 2009, mentre quelli esteri sono in ripresa dal secondo trimestre del medesimo anno.
Il fatturato dell'industria manifatturiera lombarda, nonostante un calo più consistente nei primi nove mesi del 2009 (-2,0% la media annua della variazione congiunturale), si è riportato ad un +1,3% nell'ultimo trimestre.
I dati del monitoraggio trimestrale sull'economia brianzola ci permettono di osservare più da vicino la realtà brianzola. Il 2008 si è chiuso per l'industria brianzola in linea con la media regionale, mentre il 2009, pur difficile, ha visto l'industria locale reggere meglio l'impatto della crisi. La media annua della variazione congiunturale di produzione e fatturato, infatti, è stata identica a quella rilevata in Lombardia per il 2008, e migliore di circa mezzo punto percentuale nel 2009 (rispettivamente -0,6% contro -1,4% per la produzione, e -1,5% contro -2,0% per il fatturato).

Le "Torri Bianche" di Vimercate

Scendendo nel dettaglio per trimestre, la produzione industriale nel 2009 è diminuita al ritmo del -2,0% e -1,7% rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre dell'anno, per risultare sostanzialmente stazionaria nel terzo (-0,1%), e tornare ad assumere segno positivo nel quarto (+1,4%).
È confortante in questo quadro la tenuta dei due settori più rappresentativi del manifatturiero brianzolo, quelli della meccanica e del legno e mobile. Per entrambi, la variazione congiunturale della produzione si è attestata nel 2009, in media, su valori migliori rispetto al totale del comparto industriale, e di segno positivo, rispettivamente +0,3% per la meccanica e +0,9% per il legno e mobile.

Tav. 4.1: Andamento della produzione e del fatturato dell'industria manifatturiera in Brianza e in Lombardia

Periodo	Variazioni congiunturali della produzione (dati destagionalizzati)		Variazioni congiunturali del fatturato (dati destagionalizzati)	
	Monza e Brianza	Lombardia	Monza e Brianza	Lombardia
I trim 2009	-2,0	-4,9	-4,8	-5,9
II trim 2009	-1,7	-1,8	-3,6	-3,2
III trim 2009	-0,1	0,1	1,6	-0,1
IV trim 2009	1,4	0,9	0,7	1,3
Media 2009	-0,6	-1,4	-1,5	-2,0
Media 2008	-1,6	-1,6	-1,9	-2,0

Fonte: Indagine congiunturale trimestrale – Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Monza e Brianza, Confindustria Monza e Brianza

continua da pagina 7

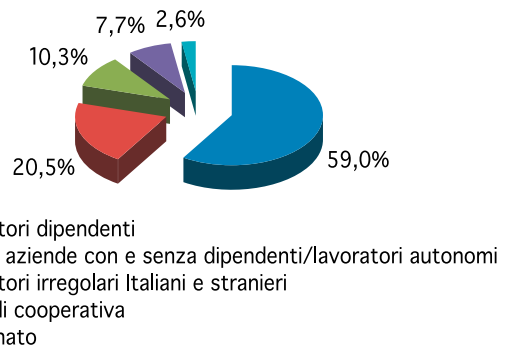
Tav. 3.2: Infortuni mortali, per anno, evento e per settore di attività economica – ASL Monza e Brianza. Anni 2003-2009

Settore di attività	2009	2008	2007	2006	2005	2004	2003	Totale
Industria	4	6	6	8	2	1	7	34
di cui:								
Agrindustria	-	1	-	-	2	-	1	4
Attività manifatturiere	3	4	1	3	-	1	4	16
Costruzioni	1	1	5	5	-	-	2	14
Servizi	1	-	1	1	1	-	1	5
di cui:								
Commercio	-	-	-	-	-	-	1	1
Trasporti	-	-	1	1	1	-	-	3
Totale Industria e Servizi	5	6	7	9	3	1	8	39

Fonte: Archivio SPSAL infortuni mortali ASL Monza e Brianza

Analizzando l'andamento degli infortuni mortali in base alla tipologia di rapporto di lavoro, si rileva che il 59,0% degli eventi registrati tra 2003 e 2009, pari a 23 casi, riguarda lavoratori dipendenti e il 20,5% titolari d'azienda (con o senza dipendenti) o lavoratori autonomi. Un dato piuttosto scoraggiante è quello relativo agli infortuni mortali dei lavoratori irregolari e dei pensionati, che ricoprono ben il 12,9% del totale (pari a 5 casi).

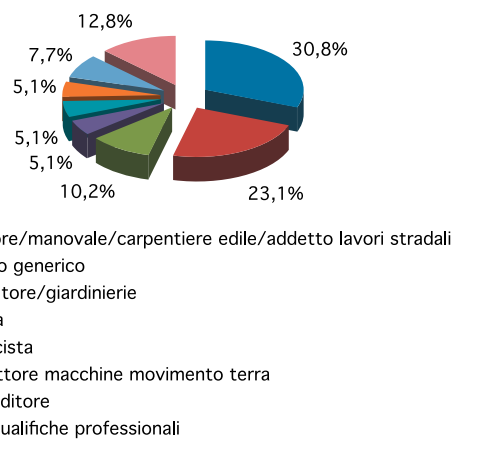
Graf. 3.2: Infortuni mortali per tipo di rapporto di lavoro



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati archivio SPSAL infortuni mortali della ASL Monza e Brianza

Infine, analizzando la qualifica professionale dei lavoratori deceduti, la più frequente è quella del muratore-manovale edile, compreso l'addetto a lavori stradali (12 casi, pari al 30,8%), seguita da quella dell'operaio generico (9 casi, pari al 23,1%).

Graf. 3.3: Infortuni mortali per qualifica professionale

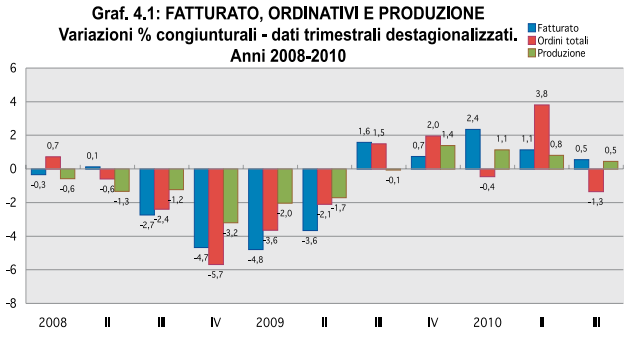


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati archivio SPSAL infortuni mortali della ASL Monza e Brianza

L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA BRIANZOLA – PRIMI TRE TRIMESTRI 2010

Dopo un anno difficile, il 2010 sta vedendo i primi segnali di ripresa dell'economia, sia a livello globale e nazionale, come osservato in precedenza, sia localmente in Brianza. Specialmente per un territorio a forte vocazione industriale come la Brianza, è di particolare importanza osservare l'andamento del comparto manifatturiero. Il rallentamento della contrazione della produzione industriale fatto registrare nella seconda parte del 2009 si conferma ad inizio 2010. La variazione tendenziale (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) della produzione industriale torna ad assumere segno positivo come non accadeva dal 2008. Il terzo trimestre registra una lieve controtendenza, mostrando un fisiologico rallentamento della crescita. Da considerare che il terzo trimestre dell'anno, includendo un lungo periodo festivo, può registrare con frequenza un andamento anomalo che, sebbene considerato dalle tecniche statistiche di destagionalizzazione, rappresenta un ulteriore motivo di invito alla prudenza nella lettura dei dati che seguono.
Il grafico che segue unisce l'andamento congiunturale (ovvero la variazione rispetto al trimestre precedente) dei tre principali indicatori economici per la lettura dell'andamento del manifatturiero brianzolo. Si osserva piuttosto bene l'inversione di tendenza a partire dal terzo trimestre 2009, quando tutti e tre gli indicatori assumono segno positivo, ma anche la progressiva decelerazione in corso nel 2010.

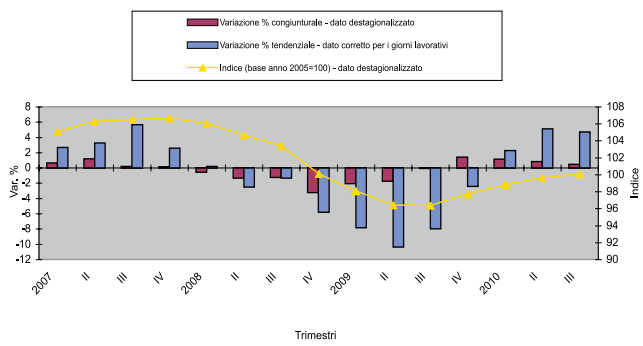
Graf. 4.1: FATTURATO, ORDINATIVI E PRODUZIONE
Variazioni % congiunturali - dati trimestrali destagionalizzati. Anni 2008-2010



Fonte: Indagine congiunturale trimestrale – Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Monza e Brianza, Confindustria Monza e Brianza

Il grafico successivo dettaglia invece l'andamento della sola produzione industriale. Su base congiunturale i primi tre trimestri del nuovo anno fanno segnare rispettivamente +1,1%, +0,8% e +0,5%, in lieve decrescita. Lo stesso andamento è mostrato dai dati tendenziali, i quali, non va dimenticato, raffrontano la situazione attuale con quella dei momenti più acuti della crisi, come si evince dal grafico. Dal 2,3% del primo trimestre dell'anno, la variazione tendenziale è salita fino al 5,1% del secondo, attestandosi al 4,7% nel terzo. La linea continua mostra invece l'andamento del numero indice della produzione industriale, che permette di osservare nel tempo il trend della produzione industriale manifatturiera; il numero è espresso in rapporto al valore medio dell'anno base scelto come anno di riferimento (il 2005) che viene posto uguale a 100. Il numero indice quindi esprime in maniera immediata quello che si è "perso" con la crisi, in termine di crescita potenziale. A fine 2008 l'indicatore si attestava a 106, vale a dire una produzione industriale del 6% maggiore rispetto all'anno base 2005. L'ultimo dato disponibile (100,1 per il terzo trimestre 2010) mostra come la produzione industriale brianzola sia sostanzialmente ferma ai valori di cinque anni fa.

Graf. 4.2: PRODUZIONE INDUSTRIALE. Dati trimestrali

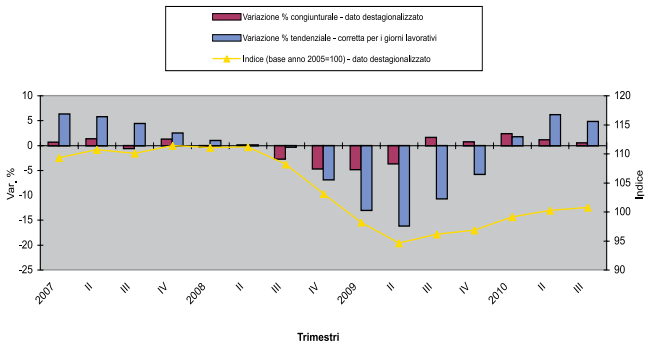


Fonte: Indagine congiunturale trimestrale – Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Monza e Brianza, Confindustria Monza e Brianza

Gli altri indicatori strettamente collegati al livello produttivo ne seguono coerentemente l'andamento. Ad esempio il tasso di utilizzo degli impianti -cioè il valore percentuale che esprime l'impiego degli impianti produttivi in rapporto al livello massimo di produzione che possono raggiungere - nel corso del 2009 si attestava su valori di poco superiori al 50%, segno di uno scarso impiego della potenzialità produttiva, mentre solo negli ultimi due trimestri supera il 60%, ritornando su livelli paragonabili a quelli pre-crisi. Si conferma comunque il differenziale rispetto alla media lombarda, che registra sia nel 2009 che nel 2010 un tasso superiore di circa 10 punti percentuali.

Il fatturato dell'industria manifatturiera brianzola mostra un andamento complessivamente molto simile a quello delineato per la produzione. Il segno positivo dell'indicatore congiunturale che chiude il 2009 anticipa il cambio di segno dell'indicatore tendenziale, ed entrambi mostrano una lieve decelerazione nell'ultimo trimestre dell'anno in corso. L'ultimo dato segnala infatti un fatturato in crescita dello 0,5% su base congiunturale, e del 4,8% su base tendenziale, rispetto all1,1% e 6,2% rispettivamente del secondo trimestre dell'anno. Il numero indice aveva toccato livelli pre-crisi perfino più elevati rispetto alla produzione (111,4) per attestarsi ad oggi su livelli molto vicini a quelli del 2005 (100,8).

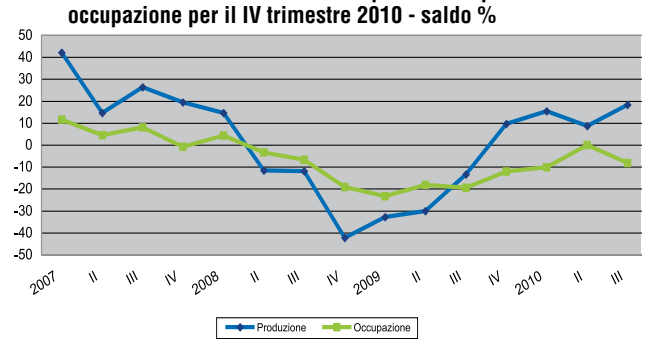
Graf. 4.3: FATTURATO TOTALE A PREZZI CORRENTI



Fonte: Indagine congiunturale trimestrale – Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Monza e Brianza, Confindustria Monza e Brianza

Gli ordini sono il terzo indicatore chiave della triade produzione-fatturato-ordinativi mostrata nel primo grafico. La loro importanza risiede in primo luogo nella possibilità di scomporli tra una componente interna ed una estera, la prima dipendente unicamente dalla domanda di beni domestica, la seconda da fattori esogeni rispetto allo scenario economico locale. In secondo luogo, gli ordini forniscono un primo segnale utile in chiave di previsione degli andamenti futuri. Su base tendenziale, gli ordini sono cresciuti in misura più che proporzionale rispetto alla produzione: +7,5% nel secondo trimestre 2010, +3,5% nel terzo. Su base congiunturale invece, al +3,8% del secondo trimestre ha fatto seguito un -1,3% del terzo. La quota del fatturato estero sul totale, che vede una crescita parallela alla ripresa del commercio internazionale, passa dal 27,9% del quarto trimestre 2009, al più recente 34,3%.
Nel 2010 la maggioranza delle imprese del manifatturiero brianzolo segnala come adeguate le scorte sia di materie prime che di prodotti finiti (rispettivamente 76,9% e 85,1% nel terzo trimestre 2010). Il saldo tra chi le considera esuberanti e scarse si mantiene costantemente negativo per quanto riguarda le materie prime, dal -8,2 del primo trimestre al -3,2 del secondo, al -4,6 del terzo. Riguardo invece alle giacenze di prodotti finiti, nel terzo trimestre 2010 sono in numero maggiore le imprese che dichiarano scorte esuberanti rispetto a quelle che dichiarano scorte scarse (3 punti percentuali in più).
Insieme alla produzione riprendono a crescere i prezzi, tanto delle materie prime come dei prodotti finiti, i primi in misura costantemente maggiore dei secondi. Nei primi tre trimestri dell'anno infatti, i prezzi delle materie prime sono cresciuti in media dell'1,7% rispetto al trimestre precedente, mentre i prezzi dei prodotti finiti dello 0,4%.
L'occupazione ha invece tempi di ripresa fisiologicamente più lunghi rispetto alla produzione, anche in virtù del fatto che non sono ancora stati raggiunti i livelli di crescita pre-crisi. In Brianza, il saldo tra i tassi trimestrali di entrata e uscita dal mercato del lavoro rilevati dall'indagine congiunturale è ancora lievemente negativo (-0,1%) nel terzo trimestre 2010, dopo un secondo trimestre positivo (+0,5%). È confortante comunque la diminuzione della quota di aziende che fanno ricorso alla cassa integrazione, che nel corso dell'anno è scesa progressivamente dal 25,5% al 20,1% fino al 16,4%.
I grafici seguenti mostrano invece le aspettative degli imprenditori per il trimestre successivo, espresse dal saldo percentuale tra chi si aspetta un aumento e chi si aspetta una diminuzione della variabile considerata. Per quanto riguarda il primo grafico, si osserva un certo ottimismo relativo all'andamento futuro della produzione, con un saldo percentuale positivo pari a 15,5 punti nel primo trimestre, sceso a 8,6 nel secondo e risalito a 18,3 nel terzo. Più caute le aspettative sull'occupazione: l'ultimo dato disponibile registra una prevalenza di aspettative in diminuzione (-8,2).

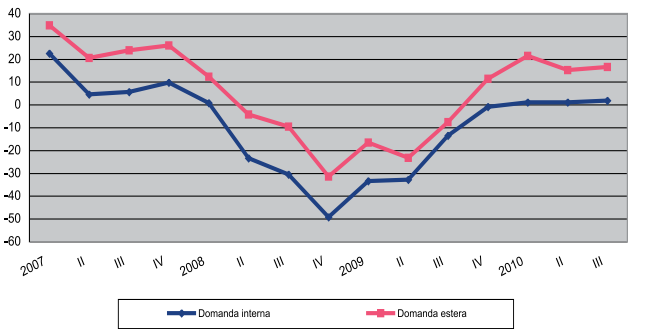
Graf. 4.4: Industria brianzola. Aspettative di produzione e occupazione per il IV trimestre 2010 - saldo %



Fonte: Indagine congiunturale trimestrale – Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Monza e Brianza, Confindustria Monza e Brianza

Le aspettative sulla domanda hanno un andamento analogo a quello evidenziato per la produzione nel periodo considerato (dal 2007 ad oggi). Si osserva inoltre come siano costantemente migliori le aspettative sulla domanda estera rispetto alla componente interna, sia nella fase di peggioramento delle aspettative future tra 2008 e 2009, sia nel corso del 2010. Nel terzo trimestre dell'anno in corso, entrambi i saldi percentuali sono positivi (1,9 per la domanda interna e 16,7 per quella estera) e stazionari rispetto ai mesi precedenti.

Graf. 4.5: Industria brianzola. Aspettative della domanda interna ed estera per il IV trimestre 2010 - saldo %

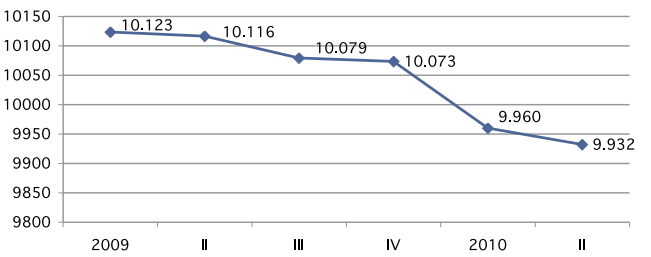


Fonte: Indagine congiunturale trimestrale – Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Monza e Brianza, Confindustria Monza e Brianza

LA CONGIUNTURA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE BRIANZOLE

La recessione del 2009 ha comportato anche l'uscita dal mercato di molte imprese che non ce l'hanno fatta, e sebbene, come apprezzeremo meglio nel capitolo successivo, il sistema delle imprese brianzole ha mostrato una certa tenuta, il manifatturiero in particolare ha risentito di più della crisi. Nel grafico che segue si può osservare l'andamento dello stock di imprese attive del manifatturiero in Brianza. Il calo continua in tutti i trimestri considerati, sia con riferimento al 2009, che per quanto riguarda i primi dati relativi al 2010. Le imprese attive passano dalle 10.123 unità di marzo 2009, alle 9.932 unità di giugno 2010.

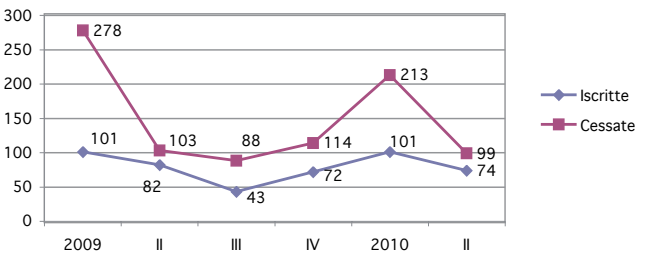
Graf. 4.6: Imprese manifatturiere attive per trimestre



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Il grafico finale dettaglia la dinamica della nati-mortalità delle imprese manifatturiere brianzole scomponendo l'andamento delle imprese iscritte e cessate per ciascun trimestre. Entrambe le curve mettono in evidenza una forte componente stagionale, il primo trimestre è infatti il periodo dell'anno in cui si concentra il maggior numero di iscrizioni o di cessazioni per ragioni di carattere amministrativo legate all'inizio del nuovo anno. Dal punto di vista delle nuove iscritte, il 2010 è iniziato in linea con quanto era accaduto nel medesimo periodo dell'anno precedente. Tra gennaio e marzo del 2010 si sono iscritte 101 imprese, identico numero dello stesso trimestre del 2009, mentre nel secondo trimestre sono state 8 in meno (74 contro 82).
Medesimo andamento stagionale si registra per quanto riguarda le cessazioni, la cui numerosità è tuttavia in netto calo nel 2010 rispetto al 2009. Nei primi sei mesi del nuovo anno sono state infatti 312 le imprese manifatturiere brianzole che hanno chiuso, contro le 381 del primo semestre del 2009.

Graf. 4.7: Imprese manifatturiere iscritte e cessate per trimestre



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

La struttura e le dinamiche imprenditoriali 5

IL SISTEMA DELLE IMPRESE

Gli effetti della crisi sul sistema imprenditoriale lombardo hanno prodotto nel 2009 una diminuzione del numero delle imprese attive, tendenza invertitasi nei primi mesi del 2010. Al 30 giugno 2010 si contano 826.672 imprese attive, con una crescita dello 0,4% rispetto a dicembre, e una flessione appena percettibile rispetto a giugno del 2009.

Tav. 5.1: Imprese attive nelle province lombarde. Valori assoluti

Province	Giugno 2010	Anno		
		2009	2008	2007
Bergamo	86.343	85.863	85.869	84.598
Brescia	111.117	110.445	110.097	109.183
Como	45.066	44.797	45.019	44.440
Cremona	28.490	28.454	28.454	28.427
Lecco	24.353	24.289	24.465	24.042
Lodi	16.295	16.227	16.314	16.125
Mantova	39.540	39.394	39.699	39.558
Milano	287.406	285.881	290.377	277.417
Monza e Brianza	63.520	63.373	63.038	61.242
Pavia	44.982	45.037	45.444	44.635
Sondrio	15.395	15.487	15.600	15.658
Varese	64.165	64.021	65.837	63.819
Lombardia	826.672	823.268	830.213	809.144

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

La provincia di Monza e Brianza[1] fa registrare variazioni positive: a fronte di una crescita delle imprese attive del 2,9% nell'anno 2008, leggermente migliore del dato regionale, l'anno 2009, nonostante la crisi, registra un aumento del numero delle imprese attive dello 0,5%, segno della vivacità imprenditoriale brianzola.
Anche gli ultimi dati disponibili, aggiornati al mese di giugno 2010, mostrano un aumento seppur lieve, in termini assoluti, del numero di imprese attive (63.520) e un incremento percentuale dello 0,7% su base annua. La provincia di Monza e Brianza mantiene la quinta posizione a livello regionale (preceduta da Milano, Brescia, Bergamo e Varese) per numero di imprese attive presenti sul territorio.

Tav. 5.2: Imprese attive nelle province lombarde. Variazioni percentuali

Province	Giugno 2010/ Giugno 2009	Anni		
		2009/2008	2008/2007	2009/2007
Bergamo	0,5%	0,0%	1,5%	1,5%
Brescia	0,7%	0,3%	0,8%	1,2%
Como	0,5%	-0,5%	1,3%	0,8%
Cremona	0,2%	0,0%	0,1%	0,1%
Lecco	-0,1%	-0,7%	1,8%	1,0%
Lodi	0,6%	-0,5%	1,2%	0,6%
Mantova	0,2%	-0,8%	0,4%	-0,4%
Milano	-0,3%	-1,5%	4,7%	3,1%
Monza e Brianza	0,7%	0,5%	2,9%	3,5%
Pavia	-0,2%	-0,9%	1,8%	0,9%
Sondrio	-0,8%	-0,7%	-0,4%	-1,1%
Varese	-2,1%	-2,8%	3,2%	0,3%
Lombardia	0,0%	-0,8%	2,6%	1,7%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Osservando il tasso di crescita delle imprese lombarde - ottenuto dal rapporto tra il saldo iscritte e cessate (al netto delle cessazioni d'ufficio) nel periodo e lo stock di imprese registrate all'inizio del periodo - se ne osserva il segno positivo: nel periodo gennaio-giugno 2010, si attesta allo 0,8%. La provincia di Monza e Brianza si mantiene perfettamente in linea con il dato regionale, registrando anch'essa un tasso di crescita nel periodo preso in considerazione dello 0,8%.
Nel corso dell'anno 2009, la Brianza aveva fatto segnare un tasso di crescita leggermente maggiore a confronto con la media regionale, rispettivamente +1,1% e +0,8%.

Tav. 5.3: Tasso di natalità, di mortalità e di crescita* delle imprese lombarde, suddivise per provincia. Anno 2009 e Gennaio-Giugno 2010

Province	Gennaio-Giugno 2010			Anno 2009		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Bergamo	4,1%	3,3%	0,8%	6,7%	6,5%	0,2%
Brescia	4,1%	3,5%	0,5%	6,7%	6,0%	0,7%
Como	3,8%	3,1%	0,7%	6,7%	6,0%	0,6%
Cremona	3,9%	3,4%	0,5%	6,8%	6,7%	0,1%
Lecco	3,7%	3,4%	0,3%	6,0%	5,9%	0,1%
Lodi	4,4%	4,1%	0,3%	6,9%	7,0%	-0,1%
Mantova	3,8%	3,2%	0,6%	6,0%	6,3%	-0,3%
Milano	3,7%	2,6%	1,1%	6,3%	4,6%	1,7%
Monza e Brianza	4,2%	3,4%	0,8%	6,8%	5,7%	1,1%
Pavia	4,4%	3,7%	0,7%	6,9%	6,9%	-0,1%
Sondrio	3,2%	3,5%	-0,4%	5,5%	6,4%	-0,9%
Varese	4,0%	3,3%	0,7%	6,3%	7,4%	-1,1%
Lombardia	3,9%	3,1%	0,8%	6,5%	5,7%	0,8%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese
* I tassi citati si ottengono con le seguenti formule:
Tasso di natalità: TN = iscritte (t) / registrate (t-1)*100;
Tasso di mortalità: TM = cessate (t) / registrate (t-1)*100;
Tasso di crescita: TC = [iscritte (t) – cessate (t)] / registrate (t-1) *100.
Le imprese cessate sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Analizzando il tasso di crescita per settore di attività economica relativo ai primi sei mesi dell'anno 2010, si osserva come sia il comparto dei servizi a crescere maggiormente (+1,2%), con una punta del +1,8% registrata dalla divisione dei servizi più numerosa, quella del commercio. L'industria cresce ad un tasso inferiore alla media (+0,4%), con un andamento piuttosto differenziato tra edilizia (+1,2%) e attività manifatturiere (-0,6%).[2]

Tav. 5.4: Tasso di natalità, di mortalità e di crescita delle imprese della Brianza per settore di attività economica (con riproporzionamento n. c.). Gennaio-Giugno 2010

Settore (Ateco 2007)	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura e pesca	2,3%	2,6%	-0,3%
Industria	4,1%	3,7%	0,4%
di cui:			
Attività manifatturiere	2,3%	2,9%	-0,6%
Costruzioni	5,6%	4,4%	1,2%
Servizi	4,8%	3,6%	1,2%
di cui:			
Commercio	5,5%	3,6%	1,8%
Imprese n. c.	-	-	-
Totale	4,2%	3,4%	0,8%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

L'analisi delle imprese classificate per forma giuridica è una variabile importante al fine della valutazione, anche se in modo approssimativo, delle caratteristiche strutturali ed organizzative del sistema produttivo locale.
A giugno 2010, per Monza e Brianza si conferma la maggiore presenza delle imprese individuali (51,7% delle imprese attive, pari a 32.861 aziende); lo stesso si può affermare a livello regionale con una percentuale di imprese individuali pari al 51,0% (421.806 aziende). Seguono le società di capitale (24,0%) e le società di persone (22,5%).

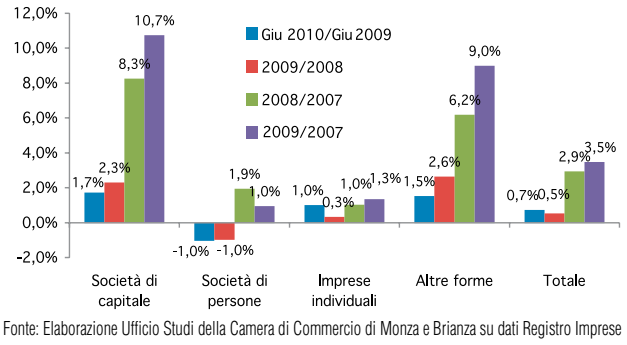
Tav. 5.5: Imprese attive per forma giuridica in Brianza. Valori assoluti

Forme giuridiche	Giugno 2010		Anno		
	Valori ass.	Incid. %	2009	2008	2007
Società di capitale	15.260	24,0%	15.104	14.764	13.638
Società di persone	14.268	22,5%	14.358	14.498	14.222
Imprese individuali	32.861	51,7%	32.783	32.677	32.347
Altre forme	1.131	1,8%	1.128	1.099	1.035
Totale	**63.520**	**100,0%**	**63.373**	**63.038**	**61.242**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

L'andamento delle diverse tipologie d'impresa in Brianza tende a seguire il solco del precedente anno, con un aumento delle società di capitale dell'1,7%, delle imprese individuali dell'1,0% e un ridimensionamento delle società di persone (-1,0%). Anche in raffronto al 2007, sono le società di capitale a crescere maggiormente (+10,7% in due anni) rispetto alle altre forme giuridiche.

Graf. 5.1: Imprese attive per forma giuridica in Brianza. Variazioni percentuali



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Una veduta dell'Autodromo di Monza

I SETTORI PRODUTTIVI[3]

La maggioranza delle imprese brianzole attive al 30 giugno 2010 opera nel comparto dei servizi; si tratta di 39.173 imprese pari al 61,7% del totale. Tra queste, la quota maggiore è rappresentata dalle imprese attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (il 25,6% del totale, e poco meno della metà dei servizi), seguito dalle attività immobiliari, quindi attività professionali, scientifiche e tecniche, e attività dei servizi di alloggio e ristorazione. L'industria continua a costituire una parte importante del tessuto imprenditoriale della provincia, con il 35,4% delle imprese attive, pari a 22.515 unità. Di queste, 9.932 appartengono al settore manifatturiero (il 15,6% del totale) mentre le imprese di costruzioni sono 12.449 (il 19,6% del totale). Sono presenti anche poco meno di mille imprese agricole, ovvero l'1,5% delle imprese brianzole.

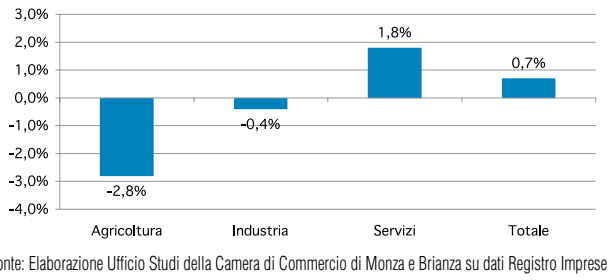
Tav. 5.6: Imprese attive per settore di attività economica al 30.06.2010 nei 55 comuni della provincia di Monza e Brianza

Settore di attività economica (Ateco 2007)	Giugno 2010			Anno 2009
	Valori assoluti	Incid. %	Var. % giu '10/ giu '09	Valori assoluti
Agricoltura, silvicoltura e pesca	972	1,5%	-2,8%	992
Industria	22.515	35,4%	-0,4%	22.648
di cui:				
Attività manifatturiere	9.932	15,6%	-1,8%	10.073
Costruzioni	12.449	19,6%	0,8%	12.447
Servizi	39.173	61,7%	1,8%	38.802
di cui:				
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	16.291	25,6%	1,2%	16.183
Trasporto e magazzinaggio	1.929	3,0%	-3,8%	1.990
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.862	4,5%	5,1%	2.807
Servizi di informazione e comunicazione	1.710	2,7%	2,6%	1.695
Attività finanziarie e assicurative	1.572	2,5%	1,8%	1.579
Attività immobiliari	5.751	9,1%	1,2%	5.671
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.976	4,7%	2,6%	2.914
Noleggio,agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.051	3,2%	4,4%	2.010
Imprese n. c.	860	1,4%	-12,6%	931
Totale	**63.520**	**100%**	**0,7%**	**63.373**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Analizzando l'andamento temporale delle imprese per settore, a fronte di una crescita delle imprese attive dello 0,7% in un anno, si osserva che il comparto dei servizi ha visto incrementare il numero di imprese attive dell'1,8%, mentre registrano un calo l'industria (-0,4%) e l'agricoltura (-2,8%). All'interno del comparto industriale, il numero delle imprese delle costruzioni cresce (+0,8%) mentre le attività manifatturiere sono in calo (-1,8%). All'interno dei servizi, l'unico settore in negativo è quello dei trasporti e magazzinaggio, che in un anno ha perso il 3,8% delle imprese attive; per contro è consistente la crescita delle imprese che offrono servizi di alloggio e di ristorazione (+5,1%), mentre il comparto più consistente, quello del commercio, è cresciuto dell'1,2%.

Graf. 5.2: Variazione % imprese attive in Brianza per macrosettore (Ateco 2007) giugno 2010/giugno 2009.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

1 Per tutte le tabelle di questo capitolo la serie storica della provincia di Monza e Brianza è stata ricostruita a seguito di un aggiornamento statistico e dell'inclusione dei 5 nuovi comuni (Busnago, Caponago, Cornate d'Adda, Lentate sul Seveso, Roncello) entrati a far parte della provincia da dicembre 2009.

2 Dal momento che le imprese non classificate fanno segnare un tasso di crescita particolarmente alto per la concentrazione di imprese prive di codice di attività tra le nuove iscritte, nella tabella seguente tali imprese vengono stimate appartenenti ai vari settori, in proporzione al peso di ciascun settore sul totale delle imprese di cui è noto il settore di attività.

3 Nel corso del 2009 il Registro Imprese ha adottato la nuova codifica dei settori di attività economica Ateco 2007 - Istat in sostituzione della vecchia codifica Ateco 2002 – Istat. L'introduzione del nuovo sistema di codifica ha comportato notevoli variazioni nella struttura del tessuto di alcuni grandi comparti.

Tav. 5.7: Imprese attive in Brianza, per comune e settore di attività (Ateco 2007)

Comuni Brianza	Giugno 2010									Anno 2009
	Agricoltura, pesca e silvicoltura	Estrazione minerali	Attività manifatturiere	Produz/ distrib. energia elettr,gas e acqua	Costruzioni	Commercio	Servizi (escluso commercio)	Imprese n. c.	TOT.	TOT.
Agrate Brianza	30	-	186	1	176	337	416	18	1.164	1.142
Aicurzio	9	-	27	-	20	27	52	4	139	133
Albiate	12	-	69	-	86	114	113	-	394	392
Arcore	20	-	164	3	219	358	550	12	1.326	1.315
Barlassina	6	-	110	-	108	97	153	9	483	488
Bellusco	19	-	86	1	117	144	181	2	550	551
Bernareggio	14	-	112	-	149	147	193	10	625	620
Besana in Brianza	56	-	171	-	170	244	302	13	956	942
Biassono	14	-	168	1	154	227	291	20	875	873
Bovisio-Masciago	10	-	257	1	268	301	385	17	1.239	1.216
Briosco	16	-	93	-	77	98	120	5	409	410
Brugherio	29	-	316	2	451	549	733	23	2.103	2.076
Burago di Molgora	9	-	57	-	57	88	92	5	308	297
Busnago	12	-	77	-	83	93	117	2	384	407
Camparada	4	-	16	-	20	29	39	2	110	107
Caponago	4	-	41	-	68	81	105	1	300	306
Carate Brianza	24	-	321	5	244	356	514	10	1.474	1.456
Carnate	5	-	42	-	86	83	127	6	349	362
Cavenago di Brianza	11	-	73	3	69	104	156	8	424	428
Ceriano Laghetto	6	-	61	1	104	73	83	3	331	327
Cesano Maderno	21	-	553	3	708	676	884	43	2.888	2.868
Cogliate	21	-	71	1	158	92	104	8	455	457
Concorezzo	24	-	213	2	201	271	391	12	1.114	1.115
Cornate d'Adda	37	-	121	-	185	134	196	4	677	708
Correzzana	10	-	18	-	31	43	55	-	157	149
Desio	31	1	418	11	697	802	1.177	31	3.168	3.167
Giussano	20	-	329	4	496	576	657	26	2.108	2.109
Lazzate	9	-	87	1	118	100	113	2	430	430
Lentate sul Seveso	22	-	264	3	248	241	270	6	1.054	1.118
Lesmo	9	-	61	-	83	132	218	10	513	504
Limbiate	36	2	248	2	654	457	578	20	1.997	2.006
Lissone	18	1	660	6	644	1.062	1.316	60	3.767	3.768
Macherio	3	-	96	1	100	134	149	3	486	486
Meda	17	1	563	3	339	483	677	29	2.112	2.098
Mezzago	21	-	37	-	74	51	72	2	257	254
Misinto	9	-	94	-	96	78	97	7	381	371
Monza	99	4	1.097	34	1.556	2.822	5.342	202	11.156	11.147
Muggio'	8	-	236	1	392	502	599	29	1.767	1.765
Nova Milanese	16	-	209	2	450	379	446	21	1.523	1.533
Ornago	19	-	71	-	46	65	93	7	301	292
Renate	4	-	81	1	45	74	90	1	296	296
Roncello	7	-	21	-	60	52	58	1	199	199
Ronco Briantino	8	-	46	-	38	46	55	2	195	192
Seregno	25	-	557	12	643	1.130	1.424	50	3.841	3.792
Seveso	13	-	247	2	379	384	472	20	1.517	1.520
Sovico	10	-	117	1	114	133	131	6	512	507
Sulbiate	12	-	35	-	59	44	66	4	220	219
Triuggio	25	-	109	1	99	119	182	11	546	541
Usmate Velate	21	1	100	2	121	183	219	6	653	639
Varedo	3	-	164	1	192	266	289	12	927	932
Vedano al Lambro	5	-	53	-	62	172	212	7	511	508
Veduggio con Colzano	12	-	39	-	49	79	79	5	263	266
Verano Brianza	5	1	137	1	164	174	211	5	698	699
Villasanta	13	-	117	3	130	268	317	12	860	851
Vimercate	49	-	216	7	292	517	921	26	2.028	2.019
Totale Monza e Brianza	**972**	**11**	**9.932**	**123**	**12.449**	**16.291**	**22.882**	**860**	**63.520**	**63.373**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

IL SETTORE MANIFATTURIERO

Analizzando più nel dettaglio il settore manifatturiero, al 30 giugno 2010 le imprese brianzole attive nei 55 comuni della provincia di Monza e Brianza sono 9.932 (pari al 15,6% del totale delle imprese). Il comparto più rappresentato in termini assoluti è quello della fabbricazione di prodotti in metallo con 2.209 imprese, seguito dalla fabbricazione di mobili (1.808 imprese), quindi la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca (809), l'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (721 imprese), e la confezione di articoli di abbigliamento (504 imprese).

Tav. 5.8: Imprese attive del settore manifatturiero in Brianza. Valori assoluti e variazione percentuale

Settore manifatturiero (Ateco 2007)	Giugno 2010			Anno 2009
	Valori assoluti	Incid. %	Var. % giu '10 /giu '09	Valori assoluti
Industrie alimentari	297	3,0%	2,8%	294
Industria delle bevande	10	0,1%	11,1%	9
Industrie tessili	313	3,2%	-2,5%	315
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	504	5,1%	-2,5%	507
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	78	0,8%	-1,3%	77
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi mobili)	721	7,3%	-3,7%	731
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	110	1,1%	0,9%	111
Stampa e riproduzione di supporti registrati	332	3,3%	-0,3%	334
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	6	0,1%	20,0%	5
Fabbricazione di prodotti chimici	160	1,6%	1,3%	160
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	8	0,1%	0,0%	9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	379	3,8%	0,0%	381
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	279	2,8%	-4,5%	289
Metallurgia	89	0,9%	-5,3%	94
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.209	22,2%	-2,9%	2.254
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	338	3,4%	0,6%	340
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	409	4,1%	-6,4%	426
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	809	8,1%	-2,9%	827
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	42	0,4%	-10,6%	43
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	67	0,7%	4,7%	64
Fabbricazione di mobili	1.808	18,2%	-3,5%	1.868
Altre industrie manifatturiere	568	5,7%	0,2%	576
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	396	4,0%	16,1%	359
Totale settore manifatturiero	**9.932**	**100,0%**	**-1,8%**	**10.073**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Come si può osservare dalla tabella, la variazione negativa del numero delle imprese nell'ultimo anno coinvolge in maniera piuttosto omogenea i comparti del manifatturiero brianzolo, specie quelli di maggiori dimensioni. L'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi mobili) segna un -3,7%, la fabbricazione di mobili un -3,5%, la fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) un -2,9%. Alcuni settori produttivi di minore peso sul totale sono invece in controtendenza; ad esempio la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (+16,1%), le industrie alimentari (+2,8%), la fabbricazione di prodotti chimici (+1,3%).

IL TERZIARIO

Al solido apparato industriale che caratterizza la provincia di Monza e Brianza si affianca un settore dei servizi in crescente sviluppo. Il Terziario infatti è sempre più fortemente chiamato a fornire risposte adeguate alle trasformazioni in atto nella struttura produttiva ed industriale del territorio e a giugno 2010 raggiunge le 39.173 imprese attive, pari ad oltre il 61% delle imprese con sede nei 55 comuni della provincia.
Come evidenziato anche negli anni precedenti, tra i servizi il commercio rappresenta la quota più consistente di imprese con un peso pari al 41,6%, diviso in parti simili tra ingrosso e dettaglio; l'altro comparto di una certa rilevanza numerica è quello delle attività immobiliari, con 5.751 imprese attive ovvero il 14,7% del totale del terziario. Altre divisioni del terziario con oltre un migliaio di imprese in Brianza sono le attività dei servizi di ristorazione (2.791, il 7,1% del totale), il trasporto e magazzinaggio (1.929), i servizi di informazione e comunicazione (1.710) e le attività finanziarie e assicurative (1.572).

Tav. 5.9: Imprese attive del settore terziario in Brianza. Valori assoluti e variazione percentuale

Settore terziario (Ateco 2007)	Giugno 2010			Anno 2009
	Valori assoluti	Incid. %	Var. % giu '10/giu '09	Valori assoluti
Commercio ingrosso, dettaglio e riparazione autoveicoli	1.743	4,4%	3,3%	1.711
Commercio all'ingrosso (esclusi autoveicoli)	7.541	19,3%	1,0%	7.474
Commercio al dettaglio (esclusi autoveicoli)	7.007	17,9%	0,9%	6.998
Trasporto e magazzinaggio	1.929	4,9%	-3,8%	1.990
Alloggio	71	0,2%	1,4%	73
Attività dei servizi di ristorazione	2.791	7,1%	5,2%	2.734
Servizi di informazione e comunicazione	1.710	4,4%	2,6%	1.695
Attività finanziarie e assicurative	1.572	4,0%	1,8%	1.579
Attività immobiliari	5.751	14,7%	1,2%	5.671
Attività legali e contabilità	182	0,5%	-8,5%	188
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	771	2,0%	4,9%	749
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	387	1,0%	-4,4%	399
Ricerca scientifica e sviluppo	48	0,1%	6,7%	45
Pubblicità e ricerche di mercato	622	1,6%	-0,3%	613
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	966	2,5%	8,3%	920
Attività di noleggio e leasing operativo	150	0,4%	2,0%	150
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	13	0,0%	0,0%	13
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio e dei tour operators	181	0,5%	9,0%	174
Servizi di vigilanza e investigazione	38	0,1%	2,7%	37
Attività di servizi per edifici e paesaggio	991	2,5%	7,0%	968
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi	678	1,7%	0,4%	668
Istruzione e Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	202	0,5%	9,2%	189
Sanità e assistenza sociale	477	1,2%	5,1%	464
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	498	1,3%	4,6%	484
Altre attività di servizi	2.854	7,3%	2,7%	2.816
Totale settore terziario	**39.173**	**100,0%**	**1,8%**	**38.802**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Anche il terziario ha risentito della crisi nel corso del 2009, ma a differenza dell'industria il numero di imprese attive è cresciuto dell'1,8% in un anno, tra giugno 2009 e giugno 2010. Alcuni comparti fanno registrare aumenti consistenti, in particolare l'istruzione (+9,2%), le attività dei servizi delle agenzie di viaggio e dei tour operators (+9,0%), le altre attività professionali, scientifiche e tecniche (+8,3%) e le attività di servizi per edifici e paesaggio (+7,0%). Tra i comparti maggiori, sono in crescita soprattutto le attività dei servizi di ristorazione (+5,2%) e il commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazione di autoveicoli (+3,3%), mentre sono poche le specializzazioni del terziario a vedere calare il numero di imprese attive, tra cui si segnala in particolare il trasporto e magazzinaggio (-3,8%).

IL COMPARTO ARTIGIANO

L'artigianato, settore chiave dell'economia italiana, nel quale è vivace lo spirito di iniziativa e di inventiva di chi vi lavora, ricopre un ruolo significativo anche nel tessuto produttivo brianzolo, dove si trova un'ampia diffusione di imprese artigiane, caratterizzate dalla piccola dimensione.
L'artigianato dunque continua a costituire un importante settore dell'economia brianzola, contando a giugno 2010 23.076 imprese, pari al 36,3% del totale delle imprese attive; una quota considerevole che supera quella della Lombardia dove l'incidenza dell'artigianato è pari al 32,0%.
L'analisi settoriale evidenzia che le imprese artigiane della provincia di Monza e Brianza operano soprattutto nei settori delle costruzioni e delle attività manifatturiere, che ne contano rispettivamente 9.737 (pari al 42,2% del totale) e 6.184 unità (pari al 26,8% del complesso delle imprese artigiane). In rapporto al totale delle aziende attive nei due settori, per entrambi la maggioranza è costituita da imprese artigiane, rispettivamente il 78,2% del totale per le costruzioni e il 62,3% per il manifatturiero.

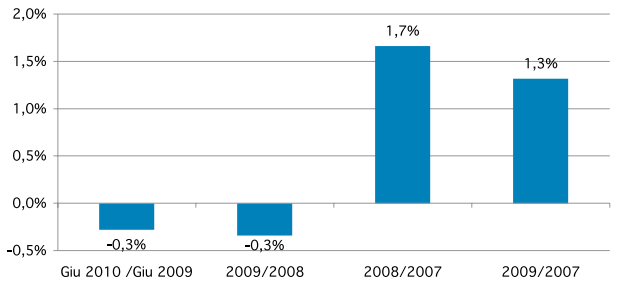
Tav. 5.10: Imprese artigiane attive per settore di attività economica in Brianza. Valori assoluti

Settore di attività economica (Ateco 2007)	Giugno 2010			Anno 2009
	Valori assoluti	Incid. %	Peso % su tot. settore	Valori assoluti
Agricoltura, silvicoltura e pesca	75	0,3%	7,7%	87
Industria	15.953	69,1%	70,9%	16.047
di cui:				
Attività manifatturiere	6.184	26,8%	62,3%	6.276
Costruzioni	9.737	42,2%	78,2%	9.739
Servizi	6.921	30,0%	17,7%	6.937
di cui:				
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	1.062	4,6%	6,5%	1.071
Trasporto e magazzinaggio	1.396	6,0%	72,4%	1.451
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	562	2,4%	19,6%	542
Servizi di informazione e comunicazione	118	0,5%	6,9%	111
Attività professionali, scientifiche e tecniche	393	1,7%	13,2%	390
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	897	3,9%	43,7%	891
Altre attività di servizi	2.388	10,3%	83,7%	2.370
Imprese n. c.	127	0,6%	14,8%	146
Totale	**23.076**	**100,0%**	**36,3%**	**23.217**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Le imprese artigiane sono in lieve calo (-0,3%) nel corso dell'anno 2009, e vedono confermata la medesima tendenza negativa nei primi mesi dell'anno nuovo, facendo segnare un -0,3% a giugno 2010 rispetto allo stesso mese del 2009. Il dato migliora se andiamo a raffrontarlo su un periodo leggermente più lungo: nel corso di due anni, tra 2007 e 2009, le imprese artigiane attive in Brianza sono cresciute dell'1,3%. Nel dettaglio settoriale, nell'ultimo anno sono i servizi ad avere un andamento migliore (+0,8%) rispetto all'industria (-0,5%), all'interno della quale tengono le costruzioni (+0,5%), mentre tra i servizi i comparti in maggiore crescita sono i servizi di informazione e comunicazione (+10,3%) e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+8,9%).

Graf. 5.3: Imprese artigiane attive in Brianza. Variazioni percentuali



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Esterno del palazzo della Camera di Commercio di Monza-Brianza in Piazza Cambiaghi

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

È possibile analizzare più in dettaglio il fenomeno dell'imprenditorialità femminile in Brianza osservando la composizione per genere dei detentori di cariche. Al 30 giugno 2010, in Lombardia il 24,9% delle cariche imprenditoriali è occupato da donne, percentuale quasi identica a quella registrata in Brianza. Le donne sono presenti in misura minore rispetto alla media tra i titolari di ditte individuali, con una quota del 21,7% in Lombardia e del 18,7% in Brianza. La presenza femminile è maggiore tra i soci: in Brianza oltre la metà (51,9%) sono donne, al di sopra della media regionale che si ferma a 46,7%. Rispetto a giugno 2009, le titolari di imprese individuali in Brianza sono cresciute dell'1,7%, a fronte di un leggero calo (-0,1%) a livello regionale. Considerando il totale delle cariche, la crescita è stata di uno 0,2%, in linea con lo 0,3% regionale.

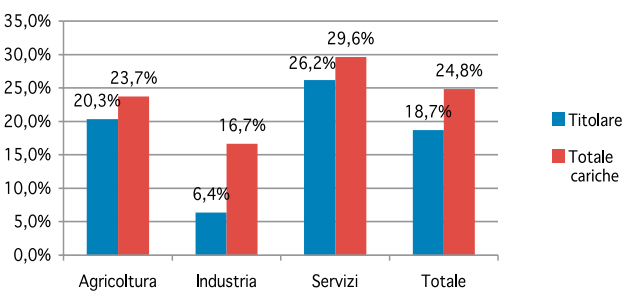
Tav. 5.11: Donne con cariche in imprese attive per tipologia di carica. Lombardia e province lombarde. Giugno 2010

Provincia	Titolare	Socio	Amministratore	Altre cariche	Totale cariche
Bergamo	20,7%	44,1%	24,2%	17,4%	24,5%
Brescia	23,4%	39,6%	23,5%	19,7%	25,1%
Como	19,6%	53,0%	24,7%	20,1%	25,4%
Cremona	21,5%	42,1%	24,1%	23,3%	25,3%
Lecco	21,2%	51,7%	25,8%	19,8%	26,4%
Lodi	19,3%	43,8%	24,8%	22,8%	24,7%
Mantova	22,4%	42,2%	22,4%	21,6%	24,8%
Milano	21,4%	49,6%	22,1%	18,3%	23,8%
Monza e Brianza	18,7%	51,9%	23,6%	19,7%	24,8%
Pavia	24,2%	41,0%	25,6%	20,6%	26,5%
Sondrio	29,4%	49,5%	25,1%	20,4%	29,1%
Varese	21,9%	48,1%	26,7%	20,9%	27,8%
Lombardia	**21,7%**	**46,7%**	**23,5%**	**18,9%**	**24,9%**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Il grafico seguente scompone invece la percentuale di donne tra i titolari di imprese individuali e il totale delle cariche per settore di attività economica. Si può osservare come nei servizi la quota di donne è proporzionalmente maggiore: è donna il 26,2% dei titolari di imprese individuali operanti nel terziario e complessivamente il 29,6% delle cariche sono detenute da donne. In particolare, nelle attività dei servizi alloggio e ristorazione (34,4% del totale delle cariche), nel noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (33,6%), e nel comparto altre attività di servizi (52,1%) che include al suo interno i servizi alla persona, per contro solo marginalmente nel trasporto e magazzinaggio (15,3% del totale delle cariche). L'industria, e in maniera particolare le costruzioni, registrano una presenza femminile rispettivamente pari a 16,7% e 9,8%.

Graf. 5.4: Donne con cariche in imprese attive in Brianza per settore di attività economica (Ateco 2007)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

LE IMPRESE STRANIERE

Un fenomeno ancora relativamente marginale in Brianza, ma in costante crescita, è quello delle imprese avviate da stranieri. Gli stranieri con cariche in imprese attive al 30 giugno 2010 sono in gran parte titolari di imprese individuali: 3.555 persone, pari al 56,0% del totale delle cariche detenute da stranieri. Nell'ultimo anno, i titolari di imprese individuali sono cresciuti dell'8,4%, mentre gli stranieri con cariche in imprese brianzole nello stesso periodo sono cresciuti del 5,7%.

Tav. 5.12: Stranieri con cariche in imprese attive in Brianza. Giugno 2010, incidenza e variazione percentuale

Cariche	Giugno 2010			Anno 2009
	Valori assoluti	Incid. %	Var. % giu '10/giu '09	Valori assoluti
Titolare	3.555	56,0%	8,4%	3.454
Socio	465	7,3%	0,9%	466
Amministratore	2.037	32,1%	2,2%	2.013
Altre cariche	288	4,5%	7,1%	274
Totale	**6.345**	**100,0%**	**5,7%**	**6.207**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Anche nelle altre province lombarde, gli stranieri ricoprono maggiormente la carica di titolari di imprese individuali rispetto ad altre cariche (soci, amministratori, altro). In Brianza il 10,8% dei titolari di imprese individuali è straniero, rispetto al 13,5% della Lombardia; considerando il totale delle cariche, le relative percentuali si attestano al 5,9% per la Brianza e al 7,5% per la Lombardia.

Tav. 5.13: Stranieri con cariche in imprese attive per tipologia di carica. Lombardia e province lombarde. Giugno 2010

Provincia	Titolare	Socio	Amministratore	Altre cariche	Totale cariche
Bergamo	11,0%	4,8%	4,2%	2,0%	6,3%
Brescia	12,7%	4,6%	4,2%	2,5%	6,8%
Como	11,8%	5,3%	4,1%	1,7%	6,5%
Cremona	12,7%	2,8%	2,9%	1,7%	6,6%
Lecco	8,3%	2,8%	2,3%	1,3%	4,1%
Lodi	14,3%	3,7%	3,8%	2,0%	7,6%
Mantova	12,5%	2,7%	3,0%	2,1%	6,7%
Milano	18,6%	7,3%	8,2%	3,6%	9,2%
Monza e Brianza	10,8%	3,9%	3,9%	3,0%	5,9%
Pavia	10,4%	2,9%	3,7%	1,2%	6,5%
Sondrio	5,8%	3,2%	2,9%	2,4%	4,0%
Varese	12,7%	3,9%	4,2%	2,3%	6,6%
Lombardia	**13,5%**	**5,1%**	**5,7%**	**3,0%**	**7,5%**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Differenziando per settore di attività si nota la maggiore concentrazione di stranieri nell'industria, specie in relazione ai titolari di imprese individuali: il 14,7% è nato fuori dall'Italia, percentuale che si eleva al 18,5% per le costruzioni. Nei servizi, la presenza di imprenditori stranieri è lievemente inferiore alla media provinciale; fanno eccezione i settori del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (22,9%), le attività dei servizi alloggio e ristorazione (18,9%), i servizi di informazione e comunicazione (12,2%) e trasporto e magazzinaggio (10,7%). Rimangono tra i settori produttivi con meno imprese avviate da stranieri con percentuali inferiori al 3% l'agricoltura da un lato, e dall'altro alcune tipologie del terziario quali attività immobiliari e attività finanziarie e assicurative.

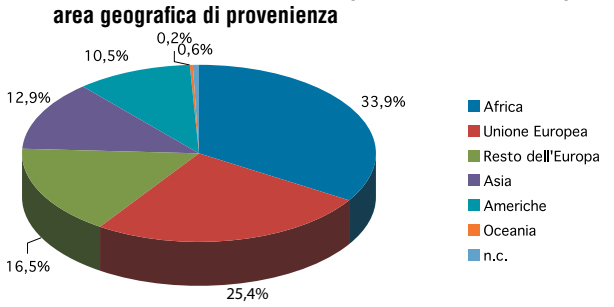
Tav. 5.14: Stranieri con cariche in imprese attive in rapporto al totale delle cariche in Brianza per settore di attività economica. Giugno 2010

Settore di attività economica (Ateco 2007)	Titolare	Totale cariche
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,0%	1,2%
Industria	14,7%	6,7%
di cui:		
Attività manifatturiere	6,0%	3,1%
Costruzioni	18,5%	11,2%
Servizi	8,7%	5,6%
di cui:		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	8,2%	6,5%
Trasporto e magazzinaggio	10,7%	8,3%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	18,9%	11,2%
Servizi di informazione e comunicazione	12,2%	6,3%
Attività finanziarie e assicurative	1,5%	1,6%
Attività immobiliari	2,6%	1,4%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,8%	3,9%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	22,9%	12,1%
Altre attività di servizi	4,1%	3,5%
Imprese n. c.	14,2%	5,6%
Totale	**10,8%**	**5,9%**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Tra le aree di provenienza degli imprenditori stranieri che hanno avviato un'impresa individuale in Brianza, la maggioranza relativa proviene da altri Paesi europei, in particolare il 25,4% da Paesi dell'UE, e il 16,5% dal resto d'Europa; poco più di un terzo (il 33,9%) proviene da Paesi africani, i rimanenti si distribuiscono in quote simili tra Asia e Americhe. Scendendo nel dettaglio dei Paesi, la prima nazione risulta la Romania con 650 imprenditori, seguita da Marocco (582), Egitto (347), Albania (328) e Cina (225).

Graf. 5.5: Titolari stranieri di imprese attive in Brianza per area geografica di provenienza



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Tav. 5.15: Stranieri titolari di imprese individuali attive in Brianza per nazionalità. Giugno 2010

Nazionalità	Titolari	Incid. %
Romania	650	18,3%
Marocco	582	16,4%
Egitto	347	9,8%
Albania	328	9,2%
Cina	225	6,3%
Tunisia	125	3,5%
Germania	104	2,9%
Pakistan	98	2,8%
Brasile	76	2,1%
Ecuador	71	2,0%
Svizzera	71	2,0%
Perù	71	2,0%
Totale	**3.555**	**100,0%**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

6 La Grande Distribuzione Organizzata

La grande distribuzione organizzata rappresenta un interessante fenomeno da monitorare, sia per il suo sviluppo e le ricadute sul territorio, sia per l'importanza crescente che ricopre all'interno del sistema economico. I dati raccolti dal Ministero dello Sviluppo economico al 31 dicembre 2009 evidenziano la presenza, nei 55 comuni della provincia di Monza e Brianza, di un totale di 235 strutture commerciali al dettaglio della Grande Distribuzione Organizzata. Tali strutture complessivamente assorbono 7.305 addetti con una media di 31,1 addetti per esercizio, per una superficie di vendita pari a 361.218 metri quadri. In Lombardia è presente un totale di 2.864 strutture, che impiegano 83.061 addetti (29,0 per esercizio), e coprono una superficie di vendita di 4.218.759 metri quadri.

All'interno della Grande Distribuzione Organizzata, i supermercati rappresentano la tipologia prevalente in Brianza e in Lombardia (rispettivamente il 47,7% e il 53,9% del totale); in tutte e due le aree seguono i minimercati, le grandi superfici specializzate, i grandi magazzini e gli ipermercati. Dal punto di vista degli addetti, in Brianza, i supermercati si confermano la categoria che assorbe il maggior numero di lavoratori della grande distribuzione organizzata; in essa, infatti, trova impiego oltre il 44% del totale degli addetti. Seguono gli ipermercati dove, invece, sono impiegati il 29,1% degli addetti, le grandi superfici specializzate (16,8%), i grandi magazzini (5,1%) e i minimercati (4,3%). In tutte le tipologie di esercizio, gli addetti sono in maggioranza donne (59,0% del totale), in modo particolare negli ipermercati (66,4%) e nei grandi magazzini (65,7%). Gli addetti brianzoli beneficiano di una maggior porzione di spazio vendita nelle grandi superfici specializzate e nei grandi magazzini, rispettivamente con 96,7 e 88,9 metri quadri di superficie per addetto; seguono i minimercati (47,8 metri quadri) e quasi a pari merito i supermercati e gli ipermercati rispettivamente con 36,5 e 35,2 metri quadri di superficie di vendita per addetto. Complessivamente le strutture della Grande Distribuzione Organizzata operanti in Brianza utilizzano una superficie di vendita di oltre 360 mila metri quadri, di cui la maggior parte è relativa alle grandi superfici specializzate (32,9%) e ai supermercati (32,9%), seguono gli ipermercati (20,8%).

Tav. 6.1: Esercizi della Grande Distribuzione al dettaglio in Brianza e Lombardia al 31.12.2009*

Esercizi Commerciali	Brianza	Lombardia
Supermercati		
Numero	112	1.545
Superficie di vendita (mq)	118.731	1.583.537
Addetti maschi	1.433	15.315
Addetti femmine	1.822	21.194
Addetti totali	3.254	36.509
Grandi magazzini		
Numero	21	213
Superficie di vendita (mq)	33.412	388.330
Addetti maschi	129	1.462
Addetti femmine	247	3.767
Addetti totali	376	5.229
Specializzati		
Numero	41	349
Superficie di vendita (mq)	118.863	1.059.551
Addetti maschi	586	5.763
Addetti femmine	643	7.598
Addetti totali	1.229	13.361
Ipermercati		
Numero	10	144
Superficie di vendita (mq)	75.009	1.004.977
Addetti maschi	714	7.670
Addetti femmine	1.414	16.124
Addetti totali	2.128	23.794
Minimercati		
Numero	51	613
Superficie di vendita (mq)	15.203	182.364
Addetti maschi	132	1.716
Addetti femmine	186	2.451
Addetti totali	318	4.168
Totale esercizi		
Numero	235	2.864
Superficie di vendita (mq)	361.218	4.218.759
Mq di vendita per esercizio	1.537,1	1.473,0
Mq vendita per 1.000 abitanti*	429,7	429,3
Addetti totali	7.305	83.061
Addetti per esercizio	31,1	29,0

* La popolazione usata per il calcolo è stata quella residente al 31.12.2009 pari a 840.711 abitanti per Monza e Brianza a 55 comuni e 9.826.141 per la Lombardia.
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Ministero dello Sviluppo economico e Istat

Tav. 6.2: Supermercati Alimentari: Numero, superficie e addetti per province

Province	Numero Esercizi	Superficie vendita (mq)	Addetti		
			Maschi	Femmine	Totale
Consistenza al 31.12.2009					
Bergamo	183	177.638	1.165	2.253	3.418
Brescia	275	264.997	1.338	2.820	4.158
Como	73	68.066	528	895	1.422
Cremona	56	59.051	367	677	1.044
Lecco	46	48.262	464	793	1.257
Lodi	29	26.869	188	350	538
Mantova	93	94.889	349	982	1.331
Milano	388	424.438	6.469	6.924	13.394
Monza e Brianza	112	118.731	1.433	1.822	3.254
Pavia	91	99.287	836	1.204	2.040
Sondrio	34	29.988	133	377	510
Varese	165	171.321	2.045	2.098	4.143
Lombardia	1.545	1.583.537	15.315	21.194	36.509

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico

Tav. 6.3: Grandi Magazzini: Numero, superficie e addetti per province

Province	Numero Esercizi	Superficie vendita (mq)	Addetti		
			Maschi	Femmine	Totale
Consistenza al 31.12.2009					
Bergamo	20	25.026	52	231	283
Brescia	38	66.306	290	535	825
Como	29	32.732	113	287	401
Cremona	5	14.072	32	116	148
Lecco	5	4.188	9	43	52
Lodi	5	9.450	21	70	92
Mantova	9	12.864	45	107	152
Milano	45	111.256	346	1.226	1.573
Monza e Brianza	21	33.412	129	247	376
Pavia	15	26.250	115	265	380
Sondrio	1	506	1	6	7
Varese	20	52.268	308	633	941
Lombardia	213	388.330	1.462	3.767	5.229

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico

Tav. 6.4: Minimercati: Numero, superficie e addetti per province

Province	Numero Esercizi	Superficie di vendita (mq)	Addetti		
			Maschi	Femmine	Totale
Consistenza al 31.12.2009					
Bergamo	62	18.358	149	241	390
Brescia	112	33.682	268	407	675
Como	38	11.412	112	158	271
Cremona	24	7.046	34	64	98
Lecco	21	6.400	48	105	153
Lodi	10	3.175	29	40	69
Mantova	28	8.520	40	119	159
Milano	179	52.583	670	766	1.437
Monza e Brianza	51	15.203	132	186	318
Pavia	30	8.888	48	113	161
Sondrio	30	8.185	81	125	206
Varese	28	8.912	103	128	231
Lombardia	613	182.364	1.716	2.451	4.168

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico

Tav. 6.5: Grandi Superfici Specializzate: Numero, superficie e addetti per province

Province	Numero Esercizi	Superficie di vendita (mq)	Addetti		
			Maschi	Femmine	Totale
Consistenza al 31.12.2009					
Bergamo	24	77.701	415	515	930
Brescia	47	152.377	678	886	1.564
Como	24	70.795	223	385	608
Cremona	10	21.760	89	148	237
Lecco	1	2.495	32	31	63
Lodi	11	34.233	210	140	350
Mantova	19	55.406	181	202	383
Milano	135	413.072	2.895	3.952	6.847
Monza e Brianza	41	118.863	586	643	1.229
Pavia	8	27.035	76	106	182
Sondrio	5	11.821	57	25	82
Varese	24	73.993	320	565	885
Lombardia	349	1.059.551	5.763	7.598	13.361

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico

Tav. 6.6: Ipermercati: Numero, superficie e addetti per province

Province	Numero Esercizi	Superficie di vendita (mq)	Addetti		
			Maschi	Femmine	Totale
Consistenza al 31.12.2009					
Bergamo	9	93.349	624	1.642	2.266
Brescia	32	180.483	891	2.141	3.033
Como	14	77.491	790	1.515	2.305
Cremona	4	28.150	231	587	818
Lecco	5	25.942	176	477	653
Lodi	6	38.080	372	688	1.060
Mantova	10	44.218	214	651	865
Milano	35	284.205	2.620	4.962	7.581
Monza e Brianza	10	75.009	714	1.414	2.128
Pavia	9	67.449	427	826	1.253
Sondrio	4	25.084	128	330	458
Varese	6	65.517	483	891	1.374
Lombardia	144	1.004.977	7.670	16.124	23.794

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico

I servizi del credito 7

GLI SPORTELLI BANCARI

La presenza più o meno numerosa di sportelli bancari è strettamente legata da un lato alla densità demografica dei territori di riferimento, dall'altro alla struttura produttiva che, di fatto, è la più importante utilizzatrice del sistema creditizio. Alla fine del 2009 nei 55 comuni della provincia di Monza e Brianza si contano 475 sportelli bancari con un incremento del 18,4% rispetto al 2004 (401 sportelli). I servizi bancari hanno quindi una consistente copertura territoriale, nonostante ciò la densità degli sportelli all'utenza non raggiunge livelli elevati.

Tav. 7.1: Densità sportelli bancari al 31.12.2009 nelle province lombarde

Provincia	Sportelli bancari	Popolazione	N. abitanti per sportello
Milano	2.122	3.123.205	1.472
Bergamo	969	1.087.204	1.122
Brescia	771	1.242.923	1.612
Varese	491	876.705	1.786
Monza e Brianza	475	840.711	1.770
Como	374	590.050	1.578
Pavia	342	544.230	1.591
Mantova	337	412.606	1.224
Cremona	296	362.061	1.223
Lecco	238	337.912	1.420
Lodi	166	225.825	1.360
Sondrio	126	182.709	1.450
Lombardia	6.707	9.826.141	1.465

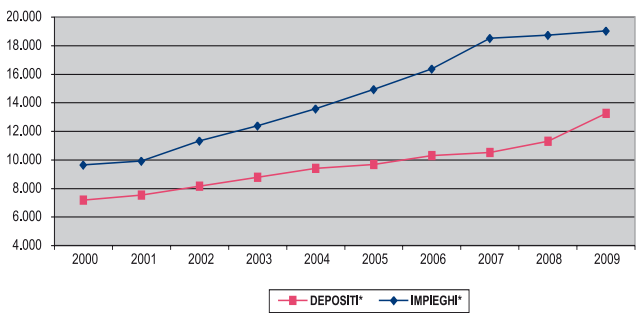
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia e Istat

La Brianza, con 5,6 sportelli ogni 10.000 abitanti, si colloca all'ultimo posto, insieme alla provincia di Varese, tra tutte le province della Lombardia per concentrazione di sportelli in rapporto al numero di utenti: la media regionale è pari a 6,8 sportelli ogni 10.000 abitanti. In altre parole, nell'area brianzola, ogni sportello bancario serve 1.770 abitanti, in crescita nel medio periodo in rapporto ai 1.986 abitanti per sportello del 2004 ma comunque inferiore alla media lombarda, dove ogni sportello serve 1.465 abitanti. Questi dati mostrano come la diffusione di sportelli stia aumentando, nonostante si tratti di uno sviluppo ancora contenuto.

I DEPOSITI E GLI IMPIEGHI BANCARI

Di seguito si analizzeranno i dati relativi ai depositi e agli impieghi bancari al 31 dicembre 2009, diffusi dalla Banca d'Italia. I depositi bancari costituiscono l'operazione fondamentale per la provvista di fondi effettuata dalle banche, pertanto i livelli di ricchezza di ciascuna realtà territoriale possono essere analizzati osservando l'ammontare dei depositi raccolti. Gli impieghi bancari invece costituiscono un indicatore della capacità del sistema economico di utilizzare le risorse monetarie raccolte per scopi produttivi. È bene sottolineare che, per riuscire a ricostruire integralmente il dato sul risparmio della collettività, sarebbe necessario avere a disposizione anche i dati sui depositi postali e sugli altri prodotti finanziari. Ciononostante, le informazioni sugli impieghi e depositi bancari ci aiutano a dare una fotografia della capacità del territorio brianzolo di attrarre risorse finanziarie.

Graf. 7.1: Depositi ed impieghi in Brianza. Serie storica 2000-2009



* Valori in milioni di euro
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia

Nei dieci anni analizzati, si nota che in Brianza i depositi bancari passano da 7.179,4 milioni di euro nel 2000 a 13.260,6 milioni nel 2009, con un incremento annuale medio pari al 6,3% e dell'84,7% rispetto al 2000. Per quanto riguarda gli impieghi si riscontra una crescita più sostenuta, tale da innalzare l'incremento annuale medio al 7,0%.

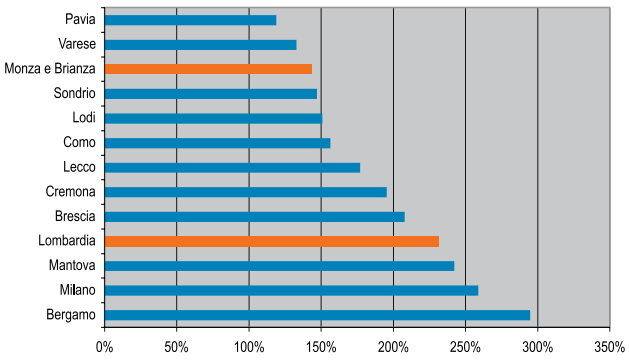
Tav. 7.2: Impieghi e depositi bancari per provincia al 31.12.2009 nelle province lombarde

Provincia	Valori assoluti*		Valori per abitante		Valori per sportello*	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Como	12.815,4	8.209,1	21.735,3	13.923,0	34,3	21,9
Cremona	8.647,5	4.429,5	23.888,6	12.236,2	29,2	15,0
Bergamo	49.690,2	16.869,0	45.729,4	15.524,4	51,3	17,4
Brescia	41.239,6	19.874,4	33.193,6	15.996,8	53,5	25,8
Lecco	5.623,6	3.180,8	16.652,6	9.419,0	23,6	13,4
Lodi	8.140,2	5.406,6	36.084,8	23.966,8	49,0	32,6
Mantova	12.933,2	5.345,7	31.349,3	12.957,7	38,4	15,9
Milano	401.770,6	155.382,4	128.700,8	49.774,3	189,3	73,2
Monza e Brianza	19.024,2	13.260,6	22.645,4	15.784,8	40,1	27,9
Pavia	7.802,3	6.580,5	14.341,5	12.095,8	22,8	19,2
Sondrio	6.065,5	4.131,3	33.222,6	22.628,6	48,1	32,8
Varese	16.889,6	12.741,6	19.272,0	14.538,8	34,4	26,0
Lombardia	590.641,8	255.411,6	60.139,0	26.006,0	88,1	38,1

* Valori in milioni di euro
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia e Istat

L'analisi dei dati riportati nella tavola 7.2 evidenzia come la provincia di Monza e Brianza assorba da sola il 5,2% dell'ammontare complessivo dei depositi dell'intera regione, collocandosi al quarto posto, dietro le province di Milano, Brescia e Bergamo. Sul fronte degli impieghi bancari la situazione è pressoché identica: il 70% circa è assorbito dalla provincia di Milano. La Brianza copre una percentuale minore di risorse monetarie pari al 3,2% del totale regionale, collocandosi al quarto posto dietro le province di Milano, Bergamo e Brescia.
Il rapporto tra impieghi e depositi bancari, indice dell'assorbimento del credito da parte del sistema economico locale, fa registrare un decremento passando dal 165,6% del 2008 al 143,5% del 2009. In termini relativi, il valore di questo rapporto per la Brianza si discosta da quello totale della Lombardia (231,3%), e rimane al di sotto di quasi tutti gli altri dati provinciali, in particolare del valore molto elevato della provincia di Milano, che ha un rapporto pari al 258,6%, e di Bergamo, che quest'anno si posiziona al primo posto con il 294,6%. In sintesi questo dato indica come, rispetto al 2008, sia avvenuto un decremento del livello di utilizzazione delle risorse finanziarie da parte del sistema economico e delle famiglie brianzole; evidenzia inoltre un impiego di capitali inferiore rispetto alle altre province lombarde.

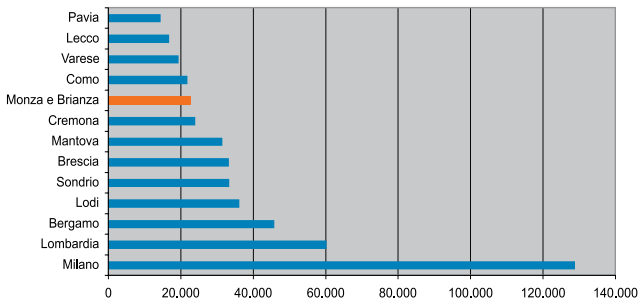
Graf. 7.2: Rapporto tra impieghi e depositi bancari nelle province lombarde. Anno 2009



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia

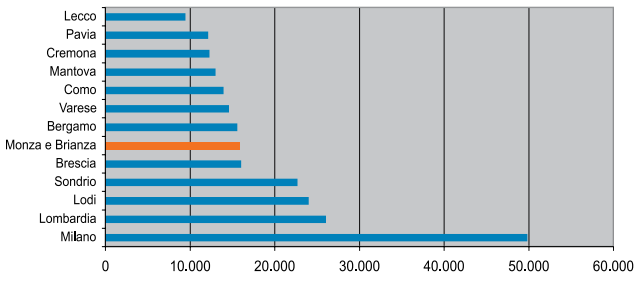
Per completare il quadro dei servizi di credito devono essere presi in considerazione altri indicatori: il rapporto impieghi (e depositi) per abitante e l'ammontare di impieghi (e depositi) per sportello, che rappresentano indicatori del finanziamento delle attività economiche, della capacità di risparmio delle famiglie e dell'efficienza del sistema bancario.
La Brianza si colloca, in confronto con le altre province lombarde, in una posizione intermedia per quanto concerne la quantità dei depositi per abitante e in una posizione medio - bassa per quanto riguarda l'ammontare degli impieghi bancari per abitante. Questi ultimi, che ammontano a 22.645,4 euro, inseriscono la Brianza all'ottavo posto nella graduatoria regionale (era al nono posto nel 2008 con 22.466,0 euro di impieghi per abitante). L'ammontare dei depositi bancari per abitante della Brianza risulta invece più favorevole, considerato che, con un importo di 15.784,8 euro di depositi per abitante, la Brianza si colloca in quinta posizione rispetto alle altre province della regione Lombardia, migliorando di una posizione rispetto al 2008.

Graf. 7.3: Impieghi bancari per abitante nelle province lombarde. Anno 2009



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia e Istat

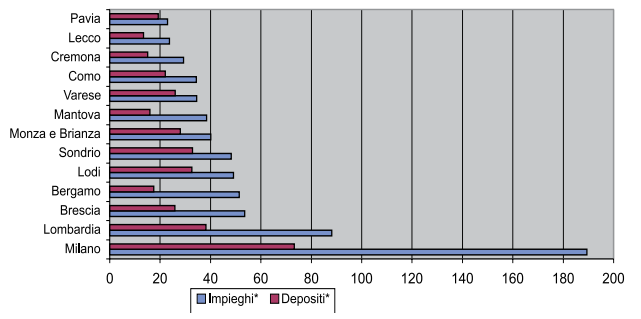
Graf. 7.4: Depositi bancari per abitante nelle province lombarde. Anno 2009



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia e Istat

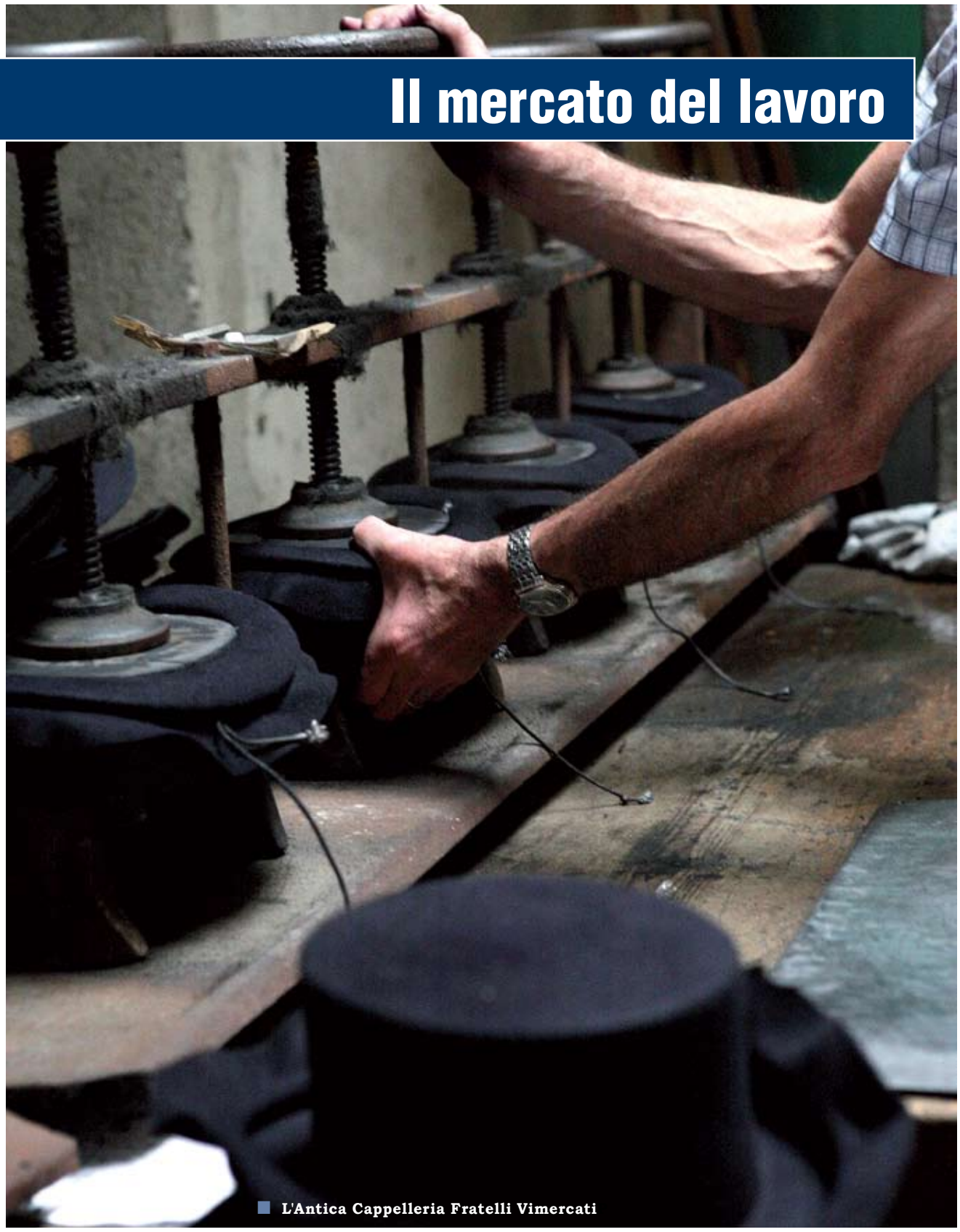
Infine, analizzando il rapporto tra impieghi (e depositi) bancari e il numero di sportelli si può misurare l'efficienza del sistema bancario territoriale. La Brianza si colloca anche qui in una posizione intermedia della scala regionale: infatti, come mostra il grafico seguente, le grandezze bancarie per sportello presentano valori piuttosto consistenti ma inferiori a quelli delle province di Milano, Brescia, Bergamo, Lodi e Sondrio.

Graf. 7.5: Depositi e impieghi bancari per sportello nelle province lombarde. Anno 2009



* Valori in milioni di euro
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia

8 Il mercato del lavoro


L'Antica Cappelleria Fratelli Vimercati

I PRINCIPALI INDICATORI

Con l'obiettivo di offrire un'analisi del mercato del lavoro della Brianza, in questa sezione vengono presentati alcuni dati relativi alle comunicazioni obbligatorie di avviamento e cessazione del lavoro dei Centri per l'Impiego, raccolti ed elaborati nel Rapporto 2009 "Analisi dei flussi del mercato del lavoro della provincia di Monza e Brianza" dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro (OML) della Provincia di Monza e Brianza. A questi, si aggiunge l'analisi della domanda di lavoro espressa dalle imprese della Brianza effettuata attraverso i dati Excelsior, che raccolgono le previsioni di assunzione di personale dipendente.

Partendo dall'analisi dei dati relativi ai flussi del mercato del lavoro, significativi risultano i seguenti indicatori:

- Numero degli avviamenti, ovvero il numero totale di rapporti di lavoro realizzati nel periodo di tempo considerato (anno 2009) e registrati dai CPI;
- Numero di cessazioni, ossia le segnalazioni che le imprese per legge sono tenute a inviare ai Centri per l'Impiego per ogni rapporto di lavoro che si conclude;

Avviamenti

Con 81.040 avviamenti al lavoro nel 2009, la Provincia di Monza e Brianza registra un aumento del 9% rispetto all'anno precedente (74.325 avviamenti). Nel 2009, il settore di attività che ha maggiormente impegnato i lavoratori è quello del commercio e servizi, con oltre 59 mila avviamenti e una quota percentuale sul totale pari al 72,8%. Gli avviamenti sono piuttosto numerosi anche nel settore dell'industria in senso stretto, con una quota assoluta di 14.481 avviamenti e una quota percentuale sul totale degli avviamenti pari al 17,9%.

Tav. 8.1: Avviamenti per settore di attività economica. Anno 2009

Settori di attività	Avviamenti	Incid. %
Agricoltura	380	0,5%
Commercio e servizi	59.028	72,8%
Costruzioni	7.009	8,6%
Industria	14.481	17,9%
Non disponibile	142	0,2%
Totale	81.040	100,0%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

Nel dettaglio si possono evidenziare alcuni sottosettori di spicco del commercio e servizi: le attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese coprono il 22,1% del totale dei servizi, seguiti da commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli con il 18,1% e istruzione con il 16,0%. All'interno dell'industria, il sottosettore più rilevante risulta essere quello delle attività manifatturiere, con una quota pari al 96,6% sul totale degli avviamenti.
Sul fronte del genere, in Brianza, si osserva una superiorità di quello maschile con una quota pari al 51% (oltre 41 mila avviamenti) sul totale avviamenti; il genere femminile possiede il restante 49% (oltre 39 mila avviamenti).

Tav. 8.2: Avviamenti per sottosettore Commercio e servizi. Anno 2009

Sottosettore Commercio e Servizi	Avviamenti	Incid.%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	13.033	22,1%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	10.675	18,1%
Istruzione	9.442	16,0%
Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	5.240	8,9%
Sanità e assistenza sociale	3.846	6,5%
Trasporto e magazzinaggio	3.360	5,7%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	3.010	5,1%
Servizi di informazione e comunicazione	2.626	4,4%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.057	3,5%
Altre attività di servizi	1.859	3,1%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.807	3,1%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	833	1,4%
Attività finanziarie e assicurative	777	1,3%
Attività immobiliari	462	0,8%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0,0%
Totale	**59.028**	**100%**

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

Dei complessivi 81.040 avviamenti al lavoro, la tipologia contrattuale si distribuisce per la maggiore tra contratti a Tempo Determinato (37,1% del totale) e Indeterminato (31,7% del totale). Seguono i contratti di lavoro parasubordinato (Somministrazione e Lavoro a progetto, rispettivamente con il 13,2% e 12,5% del totale) e quelli di Apprendistato, che riguardano il 3,5% del totale degli avviamenti dell'anno. La restante quota dell'1,9% è ripartita su avviamenti attraverso altre forme di lavoro.

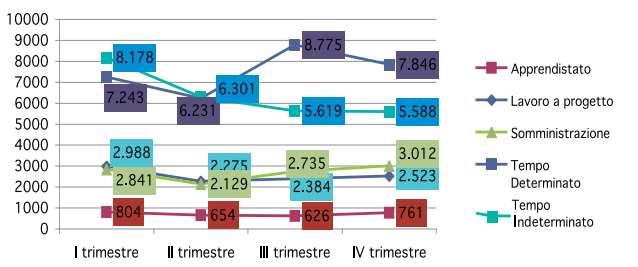
Tav. 8.3 Avviamenti per tipologia contrattuale. Anno 2009

Contratto	Avviamenti	Incid. %
Tempo determinato	30.095	37,1%
Tempo indeterminato	25.686	31,7%
Somministrazione	10.717	13,2%
Lavoro a progetto	10.170	12,5%
Apprendistato	2.845	3,5%
Altro	1.500	1,9%
Non disponibile	27	0,0%
Totale	**81.040**	**100,0%**

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

Dalla rappresentazione grafica della distribuzione degli avviamenti per trimestre e per le tipologie contrattuali si evince come il secondo trimestre sia stato caratterizzato, per tutti i tipi di contratto, da un calo di avviamenti. Tale calo si presenta in misura maggiore per i contratti a Tempo Determinato (da 7.243 a 6.231) e a Tempo Indeterminato (da 8.178 a 6.301). Il contratto di lavoro a tempo Determinato torna a crescere in maniera decisiva a partire dal terzo trimestre, per poi calare nuovamente nell'ultimo; infine la forma contrattuale Tempo Indeterminato rimane tendenzialmente costante, presentando però un andamento decrescente nell'arco dei trimestri.

Graf. 8.1: Avviamenti per tipologia contrattuale e trimestre. Anno 2009



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

Analizzando la modalità di impiego delle differenti tipologie contrattuali nei principali settori di attività emerge che nel settore dell'industria prevalgono gli avviamenti a mezzo di contratto di Somministrazione (36,9% del totale), seguiti dal contratto a Tempo Indeterminato (25,5% del totale) e a Tempo Determinato (24,8% del totale). In tutti gli altri settori le tipologie di contratto più diffuse si confermano essere quella a Tempo Determinato (67,9% nell'agricoltura, 39,2% nel Commercio e Servizi e 44% nelle Costruzioni) e a Tempo Indeterminato, che resta significativo per i settori delle Costruzioni (40,5% del totale) e del Commercio e Servizi (32,2% del totale).

Cessazioni

Nel 2009, la provincia di Monza e Brianza registra 75.161 cessazioni, di cui il 57% coinvolgono soggetti di genere maschile, mentre la restante quota del 43% soggetti di genere femminile.

Considerando la distribuzione settoriale delle cessazioni relative all'anno 2009, si osserva che in Brianza, il settore di attività con il maggior numero di cessazioni è quello del commercio e servizi, che conta oltre 48 mila cessazioni e un peso percentuale sul totale pari al 64,6%, seguono il settore dell'industria in senso stretto, con un valore assoluto di 17.894 cessazioni e un'incidenza percentuale sul totale del 23,8%.

Tav. 8.4: Cessazioni per settore di attività economica. Anno 2009

Settori di attività	Cessazioni	Incid. %
Agricoltura	329	0,4%
Commercio e servizi	48.588	64,6%
Costruzioni	7.425	9,9%
Industria	17.894	23,8%
Non disponibile	925	1,2%
Totale	**75.161**	**100,0%**

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

Scendendo più nel dettaglio, all'interno del commercio e servizi sono le attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese a registrare il maggior numero di cessazioni (21,3% sul totale), segue il commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (19,4% sul totale) e l'istruzione (18,0% sul totale). Nel settore dell'industria in senso stretto, il sottosettore più colpito risulta essere quello delle attività manifatturiere, con una quota pari al 97% sul totale delle cessazioni.

Tav. 8.5: Cessazioni per sottosettore Commercio e servizi. Anno 2009

Sottosettore Commercio e Servizi	Cessazioni	Incid.%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	10.349	21,3%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.409	19,4%
Istruzione	8.726	18,0%
Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	3.270	6,7%
Sanità e assistenza sociale	3.136	6,5%
Trasporto e magazzinaggio	2.976	6,1%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	2.526	5,2%
Servizi di informazione e comunicazione	2.187	4,5%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.577	3,2%
Altre attività di servizi	1.517	3,1%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.064	2,2%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	739	1,5%
Attività finanziarie e assicurative	719	1,5%
Attività immobiliari	390	0,8%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	3	0,0%
Totale	**48.588**	**100,0%**

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

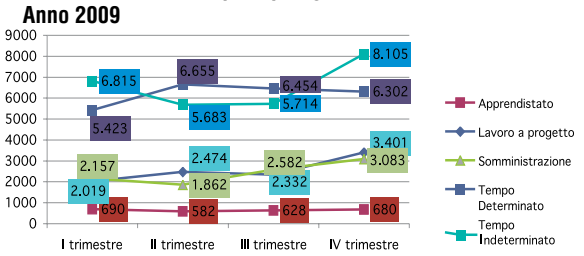
Delle complessive 75.161 cessazioni, sul fronte della tipologia contrattuale, la maggior parte si distribuisce tra contratti a Tempo Indeterminato (35% del totale) e Determinato (33% del totale). Seguono i contratti di lavoro parasubordinato (Somministrazione e Lavoro a progetto rispettivamente con il 12,9% e il 13,6% del totale delle cessazioni) e quelli di Apprendistato con il 3,4% del totale delle cessazioni dell'anno. La restante quota dell'1,6% è ripartita su cessazioni in altre forme di lavoro.

Tav. 8.6: Cessazioni per tipologia contrattuale. Anno 2009

Contratto	Cessazioni	Incid. %
Tempo indeterminato	26.317	35,0%
Tempo determinato	24.834	33,0%
Lavoro a progetto	10.226	13,6%
Somministrazione	9.684	12,9%
Apprendistato	2.580	3,4%
Altro	1.197	1,6%
Non disponibile	323	0,4%
Totale	75.161	100,0%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

Graf. 8.2: Cessazioni per tipologia contrattuale e trimestre. Anno 2009



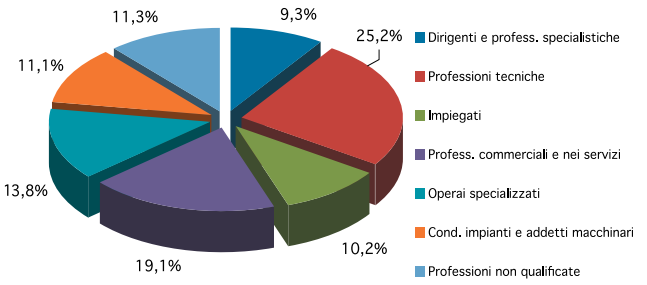
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

Dalla rappresentazione grafica della distribuzione delle cessazioni per trimestre e per tipologie contrattuali si evince un aumento per tutte le tipologie contrattuali nell'anno 2009, ad eccezione dell'Apprendistato che mantiene una sostanziale stabilità. Dopo un calo nel secondo trimestre, il contratto di lavoro a Tempo Indeterminato subisce un aumento con 8.105 cessazioni nel quarto trimestre, che corrisponde a una variazione rispetto al primo trimestre 2009 del 19%; per quanto riguarda invece la forma contrattuale Tempo Determinato, la crescita complessiva dal primo al quarto trimestre 2009 è del 16% circa.

La domanda di lavoro

Ulteriori informazioni utili alla conoscenza del mercato del lavoro si possono ricavare dall'analisi della domanda di lavoro espressa dalle imprese della provincia di Monza e Brianza effettuata utilizzando i dati Excelsior di Unioncamere, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Unione Europea, che raccolgono le previsioni di assunzione di personale dipendente dell'industria e dei servizi. Per il 2010 sono negative le previsioni di assunzione da parte delle imprese, con un saldo negativo di 3.750 unità, frutto della differenza tra le previsioni di nuove assunzioni (6.050 unità) e quelle di uscite di lavoratori dipendenti (9.800 unità).[1] La performance negativa è legata soprattutto alle previsioni del settore dell'industria e costruzioni (saldo previsto -2.790 unità). Gli unici comparti che evidenziano una previsione positiva sono quelli dei servizi informatici e servizi alle persone (+50 unità ciascuno).
Analizzando la richiesta di assunzioni delle imprese, in base ai gruppi professionali e ai livelli di istruzione, emerge che le figure professionali maggiormente richieste sono le professioni tecniche e le professioni qualificate nel commercio e nei servizi (rispettivamente 25,2% e 19,1% sul totale delle assunzioni non stagionali). In generale le professioni high skills, comprendenti il gruppo professionale dei dirigenti e delle professioni specialistiche e tecniche, ricoprono da sole circa il 34,5% del totale delle assunzioni, percentuale maggiore rispetto alla media lombarda (32,2%) e italiana (23,0%).

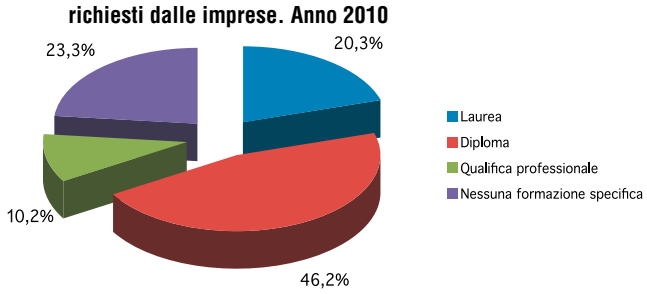
Graf. 8.3: Assunzioni non stagionali per gruppi professionali richiesti dalle imprese. Anno 2010



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2010

Sul versante dei livelli di istruzione richiesti dalle imprese, i diplomati, in linea con le assunzioni del 2009, si confermano i più richiesti in Brianza, con una quota pari al 46,2% del totale. È comunque in aumento la richiesta di laureati (20,3% per il 2010) e solo per il 23,3% delle assunzioni non stagionali non è richiesta nessuna formazione specifica.

Graf.8.4: Assunzioni non stagionali per livelli di istruzione richiesti dalle imprese. Anno 2010



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2010

In particolare, come emerge dalla tabella sotto riportata, gli indirizzi di studio maggiormente richiesti dalle imprese per i diplomati sono quelli di tipo amministrativo-commerciale, che presentano un peso percentuale sul totale dei diplomi pari a quasi il 29,7%, seguono i diplomi ad indirizzo meccanico (12,4%) e quelli ad indirizzo elettronico (5,2%). A livello universitario, la formazione più richiesta è quella di indirizzo economico (25,4% delle assunzioni per cui è richiesta la laurea), seguita da insegnamento e formazione (17,3%), ingegneria elettronica e dell'informazione (11,0%).

Tav. 8.7: Indirizzi di studio più richiesti per Diplomi a Lauree. Anno 2010

	Peso % sul tot. diplomi/lauree
Diplomi	
Indirizzo di studio:	
Diplomi a indirizzo amministrativo-commerciale	29,7%
Diplomi a indirizzo meccanico	12,4%
Diplomi a indirizzo elettronico	5,2%
Altri indirizzi	52,7%
Totale	100,0%
Lauree	
Indirizzo di studio:	
Lauree a indirizzo economico	25,4%
Lauree a indirizzo insegnamento e formazione	17,3%
Lauree a indirizzo ingegneria elettronica e informazione	11,0%
Altri indirizzi	46,3%
Totale	100,0%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2010

1 Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. I dati comprendono i contratti a tempo determinato a carattere stagionale.

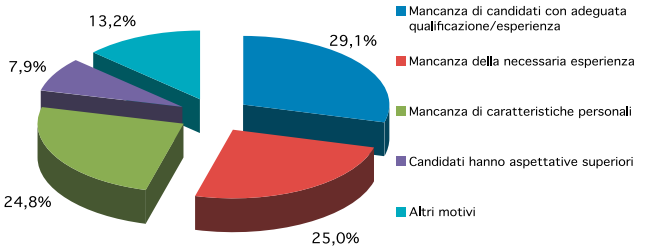
Un ultimo aspetto preso in considerazione riguarda le assunzioni di difficile reperimento e le motivazioni di tale difficoltà. Le assunzioni non stagionali considerate di difficile reperimento nel 2010 sono 1.320, pari al 24,4% del totale delle assunzioni previste, con differenze minime tra industria (25,1%) e servizi (24,0%). Dai dati emerge che tra le professioni di difficile reperimento, si collocano gli operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni, per cui l'89,4% delle assunzioni è considerata di difficile reperimento, seguiti dai meccanici, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (82,0%). Tra le motivazioni delle difficoltà di reperimento di tali figure professionali relativamente all'inadeguatezza dei candidati, la più ricorrente è la mancanza di candidati con adeguata esperienza e qualificazione (29,1% del totale), seguito dalla mancanza di esperienza necessaria (25,0%). Per quanto riguarda invece le imprese che hanno segnalato una difficoltà di reperimento legata al ridotto numero di candidati, la prima motivazione indicata è quella dello scarso numero di persone che esercita la professione (50,1%), quindi la concorrenza tra imprese per una figura professionale molto richiesta (36,4%).

Tav. 8.8: Assunzioni di difficile reperimento. Anno 2010

Professioni	% di difficile reperimento su totale professione
Operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni e assimilati	89,4%
Meccanici, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	82,0%
Altre professioni (tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi)	79,5%
Addetti alle vendite all'ingrosso	73,3%
Specialisti nelle scienze della vita (biologi, agronomi, veterinari, farmacisti ecc…)	70,8%
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	68,4%
Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	67,6%
Operai specializzati installazione e manutenzione attrezzature elettriche ed elettroniche	60,3%
Addetti alle macchine per lavorazioni metalliche e per prodotti minerali	52,8%
Tecnici paramedici	50,0%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2010

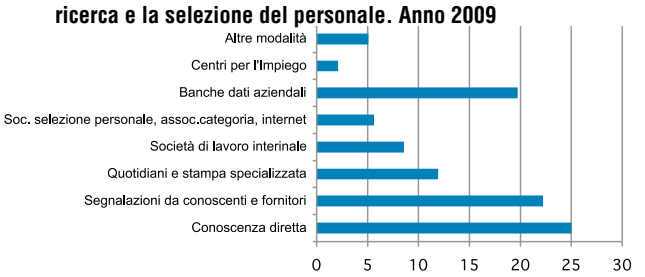
Graf. 8.5: Assunzioni di difficile reperimento (motivazioni per l'inadeguatezza dei candidati). Anno 2010



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2010

Infine, sul versante delle modalità e dei canali più utilizzati dalle imprese per la ricerca e la selezione del personale si osserva che la prassi della conoscenza diretta si conferma il canale più utilizzato dalle imprese brianzole per le assunzioni effettuate nel 2009 (25,0%) confermando il dato degli anni precedenti. Il ricorso a questo canale risulta maggiore nelle imprese di più piccola dimensione (sino a 49 dipendenti), dove l'utilizzo della modalità della conoscenza diretta raggiunge il 25,8%. Per il 22,2% delle imprese, poi, la selezione avviene attraverso la segnalazione di conoscenti o fornitori, e per un ulteriore 19,7% facendo ricorso alle banche dati aziendali, nelle quali confluiscono i curricula dei candidati. Questa modalità di selezione rappresenta, per le imprese con più di 50 dipendenti, la prassi più diffusa (il 38,6% delle imprese ne usufruisce). Meno utilizzati sono, infine, i canali formali per la selezione dei nuovi assunti, ossia i Centri per l'Impiego (utilizzati dal 2,1% delle imprese), le società di lavoro interinale (8,5%) e le inserzioni su quotidiani e stampa specializzata (11,9%). Marginali risultano le società di selezione del personale, le associazioni di categoria e internet, che complessivamente sono il principale canale di assunzione per il 5,6% delle imprese.

Graf. 8.6: Principali canali utilizzati dalle imprese per la ricerca e la selezione del personale. Anno 2009



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2010